

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore  
Facoltà di  
Scienze Bancarie  
Finanziarie e Assicurative

G. GOBBI - C. CICCOLELLA - M. JACOBINI

## **“IL SISTEMA FINANZIARIO E I DIVARI ECONOMICI TERRITORIALI”**

Intervento tenuto nell'ambito del seminario su:

***“Nuovi scenari per il sistema bancario tra cambiamenti macroeconomici e  
innovazioni normative”***

S. Marco - Perugia, 24 marzo 2006

QUADERNO N. 231

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore  
Facoltà di  
Scienze Bancarie  
Finanziarie e Assicurative

G. GOBBI - C. CICCOLELLA - M. JACOBINI

## **“IL SISTEMA FINANZIARIO E I DIVARI ECONOMICI TERRITORIALI”**

Intervento tenuto nell’ambito del seminario su:

***“Nuovi scenari per il sistema bancario tra cambiamenti macroeconomici e  
innovazioni normative”***

S. Marco - Perugia, 24 marzo 2006

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1  
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Moscova, 33 - Tel. 62.755.1  
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria  
dell’Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [assbb@bpci.it](mailto:assbb@bpci.it)  
sito web: [assbb.it](http://assbb.it)

**Dott. Giorgio GOBBI,**  
Condirettore Servizio Studi della Banca d'Italia

### *Introduzione<sup>1</sup>*

Nel dibattito sul ritardo di sviluppo che caratterizza ampia parte dell'economia del Mezzogiorno, il ruolo della finanza è un riferimento obbligato. E' facile documentare come nelle regioni meridionali la dotazione di infrastrutture finanziarie sia inferiore a quella del resto del paese, l'accesso al credito sia più difficile e il costo dei finanziamenti più elevato. E' diffusa l'idea che le dimensioni limitate del settore finanziario nel Mezzogiorno derivino principalmente da problemi di offerta e rappresentino un ostacolo molto rilevante per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Misure volte a facilitare l'afflusso di risorse finanziarie hanno, pertanto, rappresentato un ingrediente di quasi tutte le politiche volte a ridurre i divari economici territoriali, non esclusi recenti provvedimenti che hanno portato alla reintroduzione del credito agevolato e all'istituzione di nuovi intermediari a capitale pubblico.

In questa nota cercherò di argomentare che la correlazione positiva tra la dimensione delle strutture di offerta di servizi finanziari e il grado di sviluppo economico riscontrata a livello territoriale riflette, soprattutto, un nesso causale che va nella direzione opposta: non è la scarsità di finanza che ostacola la crescita nel Mezzogiorno, ma sono specifiche caratteristiche dell'economia reale di queste regioni a frenare la cre-

---

<sup>1</sup> Le informazioni statistiche e le analisi econometriche utilizzate per sviluppare le argomentazioni di questo intervento hanno essenzialmente un'unica fonte: la raccolta di saggi curata da Luigi Cannari e Fabio Panetta (Cannari e Panetta, 2006). In particolare, il paragrafo 2 fa riferimento al contributo di Stefania De Mitri, Paolo Finaldi Russo e Andrea Generale (capitolo 5 del libro), il paragrafo 3 a quello dello scrivente e di Roberta Zizza (capitolo 4) e il paragrafo 4 al saggio di Luigi Cannari, Giovanni D'Alessio e Monica Paiella (capitolo 7). La rielaborazione dei materiali può avere portato a conclusioni non necessariamente condivise dagli autori dei saggi in questione.

scita del settore finanziario. Per ragioni di spazio mi soffermerò sui servizi finanziari offerti dalle banche e sulla struttura dei mercati creditizi. Si tratta di una limitazione ragionevole poiché il sistema finanziario italiano è marcatamente bancario e il ruolo dei mercati e di altri intermediari, non appartenenti a gruppi creditizi, di scarso rilievo. La validità delle considerazioni che seguono non dipende, pertanto, da questa restrizione del campo di indagine.

L'individuazione di una relazione causale che va dall'economia reale alla finanza non esclude che vi possano essere anche tensioni dal lato dell'offerta e che ci siano validi progetti di investimento che non trovano adeguato supporto finanziario. Il punto che intendo sostenere è che, in assenza di segmentazioni e di barriere regolamentari all'entrata, la quantità di servizi finanziari offerti in una determinata regione varia in funzione diretta con la domanda espressa.

Le segmentazioni e le barriere all'entrata nel sistema bancario sono state rimosse agli inizi dello scorso decennio. Nel corso degli anni novanta i mercati bancari regionali italiani sono stati interessati da un processo di integrazione nazionale dovuto sia alle concentrazioni sia alla crescita organica degli intermediari.

Da ormai oltre 15 anni l'insediamento di banche e altri intermediari finanziari nel Mezzogiorno non incontra vincoli regolamentari diversi da quelli che devono essere soddisfatti nelle altre aree del paese. Se le strutture finanziarie al Sud sono tuttora meno sviluppate di quelle del Centro Nord dipende, pertanto, dal fatto che una più ampia offerta di credito, depositi e altri servizi non è economicamente sostenibile. Ciò a sua volta è spiegato da diversi fattori, alcuni di natura ambientale come ad esempio il diverso grado di tutela dei diritti dei creditori che *de facto* esistono tra le regioni italiane<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Si veda ad esempio il contributo di Bianco et al. (2005).

In questo intervento mi soffermerò su un aspetto più ovvio: la mancanza, o il sottodimensionamento, nel Mezzogiorno di pezzi di domanda di servizi bancari e finanziari riconducibili ai problemi dell'economia reale. Cercherò di argomentare che l'esistenza di forti divari negli indicatori di sviluppo finanziario tra Mezzogiorno e Centro Nord altro non è che il riflesso quasi meccanico di forti divari in termini di talune caratteristiche nella struttura produttiva.

L'integrazione dei mercati bancari a livello nazionale ha avuto come conseguenza diretta che una parte rilevante dell'offerta finanziaria nelle diverse aree del Paese fa capo agli stessi gruppi creditizi. La probabilità che un'impresa o una famiglia residente nel Mezzogiorno intrattenga rapporti con la stessa banca con cui intrattengono rapporti imprese e famiglie di altre regioni si è notevolmente accresciuta. Di contro è venuta meno la possibilità per le banche regionali inefficienti di sopravvivere al riparo delle barriere all'entrata di natura regolamentare.

La presenza sull'intero territorio nazionale non comporta che gli intermediari adottino gli stessi comportamenti in tutte le aree. I fautori della tesi di una insufficiente offerta di finanza nel Mezzogiorno molto hanno costruito su questa possibilità. Parallelamente alle trasformazioni del sistema bancario italiano si è, infatti, sviluppato un vasto dibattito in cui è stata avanzata la tesi che l'assorbimento delle piccole banche operanti nel Mezzogiorno in grandi gruppi creditizi nazionali avrebbe comportato una riduzione della capacità di offerta di credito in questa area del Paese. L'argomentazione si basa sui vantaggi comparati che le piccole banche avrebbero nei confronti di quelle di grandi dimensioni nel fornire credito e altri servizi alle piccole imprese. Una versione estrema di questa tesi è che si sarebbe assistito a un vero e proprio drenaggio di risorse (risparmio) dalle regioni meridionali a quelle del Centro Nord.

Rendere giustizia di questo dibattito in poche righe è pressoché impossibile e una trattazione esauriente delle questioni connesse con il localismo bancario non rientra nel perimetro di questa breve nota<sup>3</sup>. Ci si può limitare a osservare che la versione estrema della tesi localistica non trova riscontro nei dati: la quota della raccolta bancaria effettuata nel Mezzogiorno e reinvestita in prestiti nella medesima area è maggiore per le banche che hanno sede al Centro Nord rispetto alle banche locali. Nel calcolo dei benefici netti del localismo bancario, i cui vantaggi comparati delle piccole banche nei rapporti con le piccole imprese sono effettivamente documentati da una vasta letteratura empirica, occorrerebbe poi tenere conto anche dei costi e dei rischi legati alla piccola dimensione degli intermediari in questione<sup>4</sup>.

In quanto segue mi limiterò ad illustrare alcuni *exempla* volti a mettere in luce il ruolo della domanda nel determinare le caratteristiche della finanza delle imprese nel Mezzogiorno attraverso l'esame dei loro bilanci (paragrafo 2) e degli effetti dell'economia sommersa sullo sviluppo del credito (paragrafo 3). Il paragrafo 4 è dedicato al fenomeno importante, ma spesso trascurato, costituito dalla domanda molto contenuta di servizi finanziari espressa dalle famiglie. Il paragrafo conclusivo è dedicato a riannodare i fili del discorso.

## ***2. I bilanci delle imprese e i differenziali di produttività***

Una delle argomentazioni ricorrenti a sostegno delle politiche pubbliche di rafforzamento dell'offerta nei mercati del credito del Mezzogiorno è la presunta cronica mancanza di

---

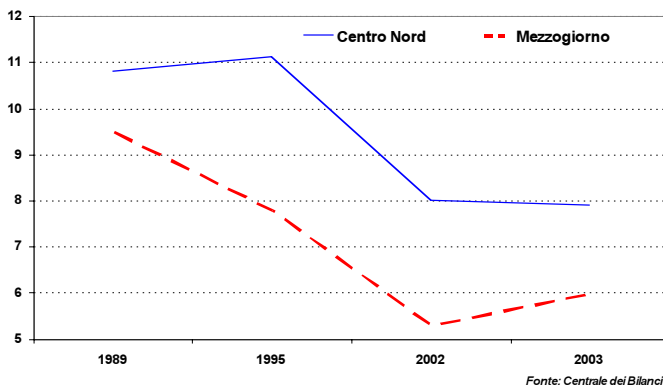
<sup>3</sup> Per un ampio spettro di posizioni in questo dibattito si rinvia ad Alessandrini et al. (2005), Messori e Mattesini (2004), Bongini e Ferri (2005), Eramo e Panetta (2006). I vantaggi comparati nell'attività di prestito alle piccole imprese delle diverse tipologie di banche sono discussi, da un punto di vista generale, in modo molto dettagliato in Berger e Udell (2006).

<sup>4</sup> Per un abbozzo di analisi del trade off tra specializzazione e diversificazione nei mercati locali del credito rimando a Gobbi (2005).

finanziamenti per le imprese, che si tradurrebbe in un vincolo agli investimenti in impianti e macchinari. Per discutere questa tesi in modo adeguato occorre distinguere le imprese che operano prevalentemente nel settore regolare dell'economia da quelle che in tutto o in parte concorrono a formare lo zoccolo esteso dell'economia sommersa. La linea di demarcazione tra le due aree non è semplice da tracciare. In questa nota si fa ricorso a un'ipotesi molto rudimentale, ma operativamente efficiente. Le società di capitali, per le quali si dispone di informazioni dettagliate sui bilanci, sono utilizzate come rappresentative dell'economia regolare. Per le imprese che operano nel sommerso non si dispone ovviamente di dati individuali e quindi si deve ricorrere a inferenze di natura indiretta, come si vedrà nel prossimo paragrafo.

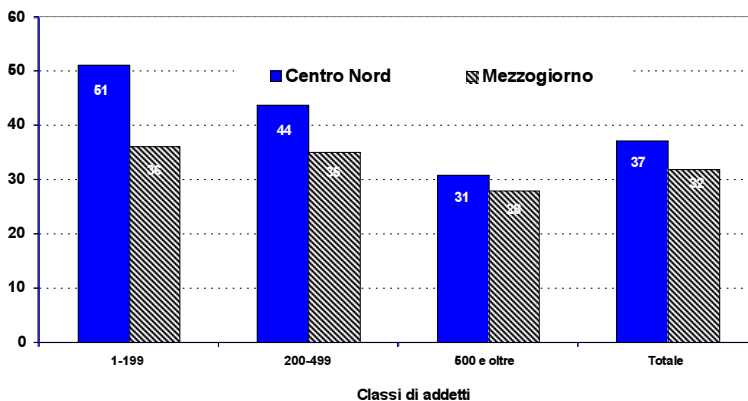
Confrontando i bilanci delle imprese aventi sede nel Mezzogiorno con quelli delle società del Centro Nord emerge un netto divario di redditività, qualunque sia l'indicatore preso in esame. La figura 1 riporta il rapporto percentuale tra margine operativo lordo (dato dalla differenza tra valore aggiunto e costo del lavoro) e l'attivo di bilancio in alcuni punti del tempo tra la fine degli anni ottanta e oggi. Le imprese meridionali non solo sono sistematicamente meno redditizie, ma il divario tende a essere alquanto stabile nel tempo.

Figura 1. Margine operativo lordo delle imprese in percentuale dell'attivo



L'analisi statistica mostra che la differenza nella capacità di produrre reddito delle imprese localizzate nelle due macro aree del paese non è riconducibile a fattori quali il settore di attività, la dimensione, l'età dell'impresa o ad altre caratteristiche non direttamente connesse con l'ubicazione della sede. La causa prossima di questa differenza strutturale è da ricercarsi nella diversa produttività dei fattori (figure 2 e 3). Considerando ad esempio la produttività del lavoro, stime econometriche sui dati di bilancio consentono di quantificare il divario tra Centro Nord e Mezzogiorno in circa 10 mila euro di valore aggiunto per addetto. La minore produttività del lavoro delle aziende meridionali è confermata anche controllando per la dimensione, per la specializzazione produttiva e per la dotazione di capitale mediamente disponibile per ciascun lavoratore. Il costo unitario del lavoro più contenuto nel Mezzogiorno attenua, ma non elimina, l'impatto della bassa produttività sui margini di redditività.

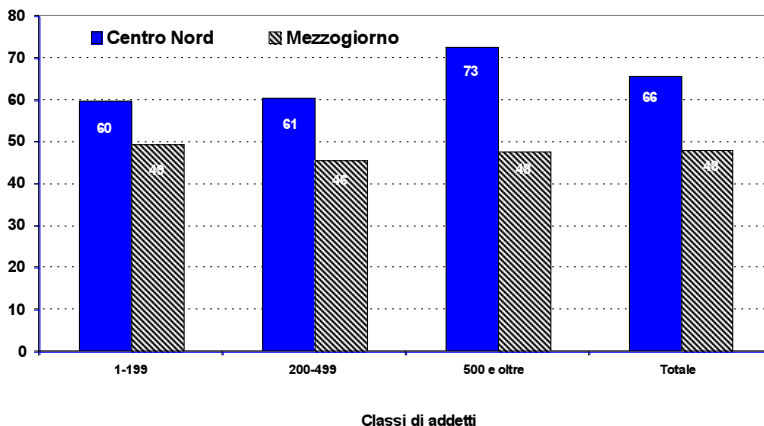
Figura 2. Valore aggiunto in percentuale delle immobilizzazioni tecniche lorde nel 2003



Fonte: Centrale dei Bilanci



Figura 3. Valore aggiunto per dipendente nel 2003 - migliaia di euro

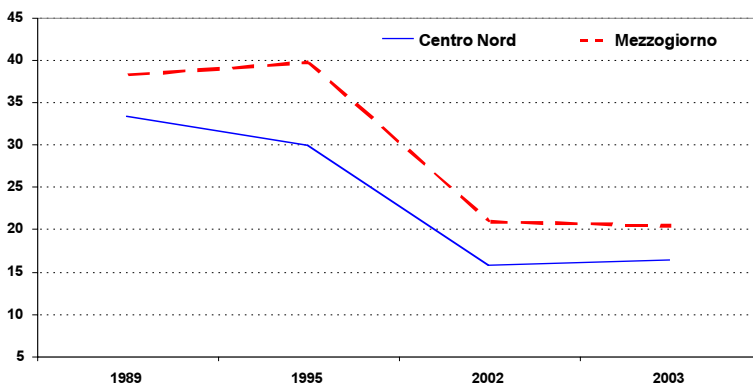


Fonte: Centrale dei Bilanci

I ristretti margini di profitto delle imprese meridionali hanno conseguenze molto rilevanti sulla loro capacità di crescita.

La figura 4 mostra come nel Mezzogiorno gli oneri finanziari netti, a fronte dell'indebitamento, assorbono una quota molto maggiore del margine operativo lordo delle imprese del Centro Nord e ciò si riflette meccanicamente in una minore capacità di autofinanziamento.

Figura 4. Oneri finanziari in percentuale del margine operativo lordo



Fonte: Centrale dei Bilanci

Il livello relativamente elevato degli oneri finanziari delle imprese meridionali non dipende dal costo unitario del debito, poiché le agevolazioni in conto interessi ancora molto diffuse rendono questo indicatore pressoché allineato a quello delle imprese del Centro Nord (figura 5). Non vi contribuisce neppure una struttura finanziaria particolarmente squilibrata, poiché i trasferimenti pubblici in conto capitale suppliscono alla scarsità dei mezzi patrimoniali privati (figura 6). Gli oneri finanziari delle imprese meridionali hanno un peso elevato perché è bassa la redditività.

Figura 5. Oneri finanziari in percentuale dei debiti finanziari

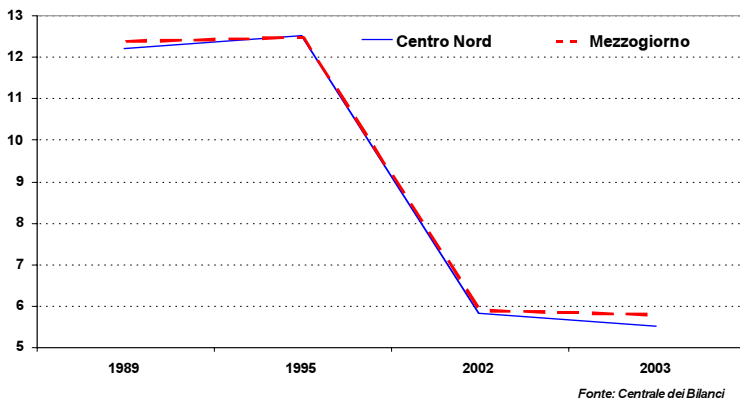
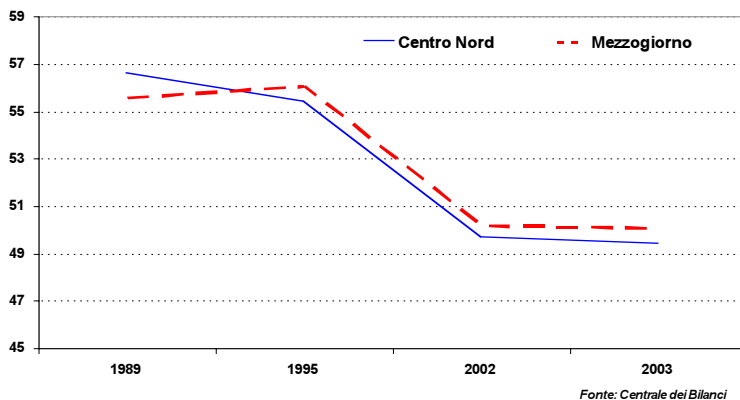


Figura 6. Leverage



Ciò ha due importanti implicazioni. La prima è che la bassa efficienza e l'insufficiente volume di risorse generate internamente rendono le imprese del Mezzogiorno finanziariamente fragili e vulnerabili ai picchi negativi della congiuntura e quindi la loro capacità di raccogliere sul mercato risorse per finanziare nuovi investimenti è fortemente limitata dall'elevata rischiosità. La seconda conseguenza è che i trasferimenti pubblici possono compensare il flusso ridotto di autofinanziamento delle imprese del Mezzogiorno in termini quantitativi, ma non qualitativi. Le risorse interne sono la fonte principale per sostenere l'attività di ricerca e sviluppo. Gli investimenti in queste attività si caratterizzano, infatti, per un'elevata redditività prospettica associata a rischi altrettanto elevati. Le indagini condotte sui dati del Mediocredito Centrale mostrano che circa il 75 per cento delle spese in ricerca e sviluppo sono coperte con l'autofinanziamento. Le differenze tra le imprese localizzate in diverse aree del Paese sono mediamente assai contenute. Ne consegue che il basso livello dell'autofinanziamento nel Mezzogiorno comprime gli investimenti in ricerca e sviluppo a detrimento delle opportunità di crescita interna delle imprese.

In sintesi, da questo breve percorso attraverso i dati di bilancio delle imprese meridionali si ricava che la disponibilità di risorse non è il vincolo principale alla loro crescita. Piuttosto, i livelli di indebitamento sono resi sostenibili soltanto dai flussi di risorse canalizzate verso di esse dal settore pubblico. Il problema principale risiede nell'ampio differenziale di produttività rispetto alle aziende del Centro Nord, che si riflette in una più contenuta capacità di autofinanziamento, di crescita e quindi di domanda di finanza.

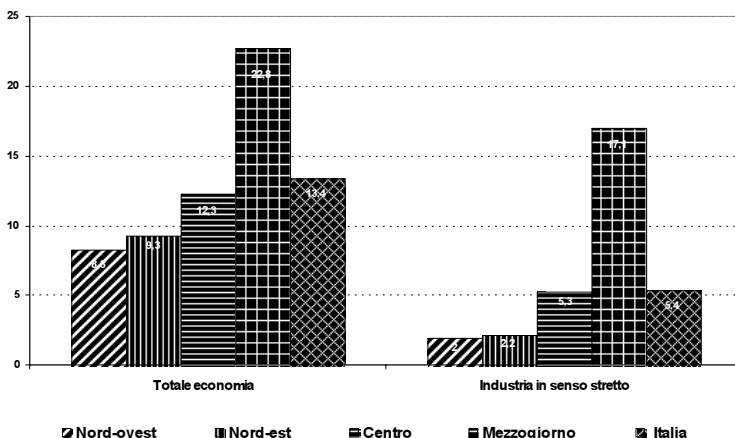
### *3. Credito ed economia sommersa*

Il ricorso al lavoro irregolare da parte delle imprese, ovvero il mancato pagamento degli oneri fiscali e contributivi addizionali rispetto al salario, è assai diffuso nelle economie

emergenti e nei paesi in via di sviluppo, nei quali le attività sommerse o informali contribuiscono in misura considerevole al prodotto complessivo. Il peso delle attività sommerse è molto rilevante anche in diversi paesi industriali, tra cui l'Italia, soprattutto nelle regioni meridionali.

Nel Mezzogiorno un po' più di una unità di lavoro su cinque è irregolare, nel Nord meno di una su dieci (figura 7). Anche questo divario ha poco a che fare con la composizione dell'occupazione: è riscontrabile in tutti i settori, si amplia notevolmente in quelli dove la media nazionale è più bassa, come la manifattura.

Figura 7. Quota percentuale delle unità di lavoro irregolari nel 2002



Per accedere ai mercati creditizi gli imprenditori devono trasmettere agli intermediari informazioni credibili sulla loro attività; pertanto, per molte imprese l'assenza di un'adeguata documentazione contabile, o anche soltanto una sua contraffazione nel caso di aziende parzialmente regolari, ostacola il reperimento di finanziamenti esterni. La scarsità di finanza esterna riduce la capacità di investimento delle imprese irregolari, costringendole a operare con tecnologie a bassa intensità di capitale e quindi con modesti livelli di produttività, limitando l'espansione della produzione anche durante le fasi congiunturali favorevoli.

Attraverso stime econometriche si può quantificare che l'aumento di un punto percentuale della quota di occupati irregolari riduce di due punti percentuali il rapporto tra prestiti alle imprese e PIL.

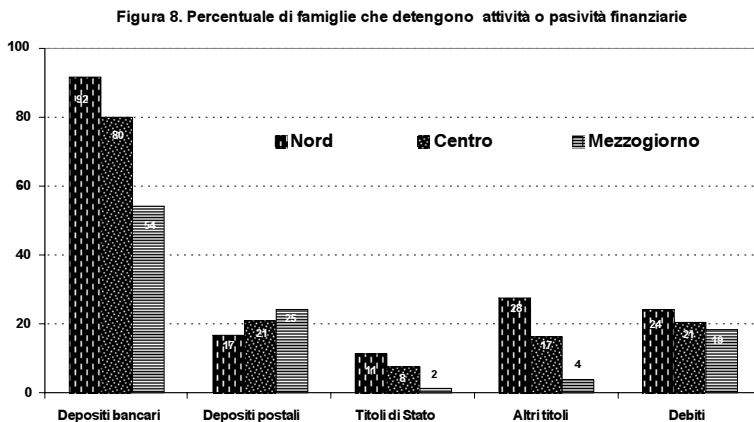
Effetti significativi si riscontrano anche per i prestiti alla famiglie. I lavoratori irregolari non possono fornire alle banche e agli altri intermediari finanziari la documentazione che comprova la loro capacità di servire il debito. In aree con elevati tassi di irregolarità, la diffusione dei fenomeni di abusivismo edilizio impedisce alle banche di utilizzare come garanzia una quota non trascurabile di immobili residenziali.

Gli studi sulla relazione tra sviluppo finanziario e peso dell'economia sommersa sono ancora agli inizi, ma i risultati fin qui ottenuti suggeriscono che le attività irregolari contribuiscono in misura assai rilevante a comprimere la domanda di credito nel Mezzogiorno.

#### ***4. Le scelte di investimento delle famiglie***

Finora sono stati individuati alcuni fattori che comprimono la domanda di finanziamenti nel Mezzogiorno. Ve ne sono altri che agiscono nella stessa direzione sugli altri servizi bancari e finanziari e forse sono anche più dirompenti. La figura 8 sintetizza alcune informazioni sui bilanci delle famiglie raccolte dall'indagine campionaria condotta periodicamente dalla Banca d'Italia. Se si fa eccezione per i depositi postali, il tasso di partecipazione ai mercati bancari e finanziari delle famiglie residenti nel Mezzogiorno è sistematicamente inferiore a quello delle altre regioni. Il fatto non è sorprendente, poiché l'utilizzo di strumenti finanziari è direttamente correlato con i livelli di redditi e ricchezza pro capite. Piuttosto rileva l'entità dei divari anche con riferimento a forme di investimento relativamente poco complesse come i titoli di Stato e i depositi bancari. Nelle regioni meridionali soltanto due famiglie su

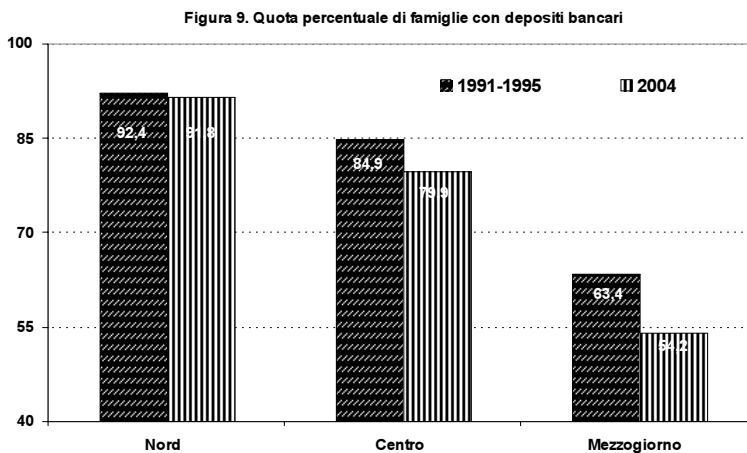
100 detengono titoli pubblici, mentre una su due ha un conto di deposito bancario; al Nord le proporzioni sono di 10 su 100 e di 9 su 10, rispettivamente.



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie/1 2004

Una possibile spiegazione di questi divari è che essi riflettano le differenze nell'articolazione della struttura distributiva. Il numero di sportelli bancari, rapportato alla popolazione o al numero delle famiglie, è molto più basso nel Mezzogiorno: benché questo sia un fattore importante, esso non spiega interamente il fenomeno per almeno tre ragioni. In primo luogo, le differenze sono molto più contenute per l'accesso al credito erogato da intermediari, per il quale la rete distributiva è, in larga misura, la stessa dei depositi. In secondo luogo, dalla fine degli anni novanta i titoli di Stato sono distribuiti anche dalle Poste, alla cui rete territoriale le famiglie meridionali si rivolgono più che altrove per investire i propri risparmi. Infine, come mostra la figura 9 con riferimento ai conti di deposito presso le banche, l'andamento nel tempo del tasso di diffusione degli strumenti finanziari nel Mezzogiorno ha registrato una fortissima contrazione nell'ultimo decennio, un periodo in cui il numero degli sportelli bancari è invece raddoppiato in tutte le aree del Paese. Le indagini sulla diffusione dei sistemi di pagamento confermano la

scarsa propensione delle famiglie meridionali a regolare le transazioni con strumenti diversi dal contante<sup>5</sup>.



*Fonte: Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, vari anni*

Le cause alla base del basso tasso di partecipazione ai mercati finanziari delle famiglie meridionali sono numerose e articolate. Stime econometriche relative ai conti di deposito mostrano che le decisioni delle famiglie, oltre al livello della ricchezza e del reddito, sono influenzate dal grado di istruzione, dall'età, dalla composizione del nucleo familiare, dalla professione svolta e dalla struttura demografica del comune di residenza<sup>6</sup>. Vi contribuisce, ma non in modo prevalente, la presenza di sportelli bancari. Al netto di tutti questi fattori, la probabilità di avere un conto di deposito per le famiglie residenti nel Mezzogiorno è inferiore di otto punti percentuali rispetto alle famiglie residenti al Nord. Questo differenziale non spiegato è in parte da ricondurre alla diffusione dell'economia sommersa e in parte a fattori ambientali e culturali.

Nel complesso, le condizioni economiche, sociali, demografiche e culturali delle famiglie concorrono in misura signifi-

<sup>5</sup> Si veda l'analisi di Arciero et al. (2006).

<sup>6</sup> Le stime sono contenute in Bofondi e Paiella (2004).

ficativa a determinare un altro pezzo mancante della domanda di finanza nel Mezzogiorno.

### *5. Note conclusive*

I cambiamenti regolamentari intervenuti agli inizi degli anni novanta del secolo scorso e la successiva trasformazione del sistema bancario italiano richiedono di riconsiderare l'annosa questione del rapporto tra finanza e sviluppo nel Mezzogiorno. La questione centrale è di capire perché in un sistema finanziario in cui non esistono più da oltre un decennio barriere regolamentari di natura geografica, le forze di mercato siano così deboli a convogliare risorse e servizi finanziari nel Mezzogiorno. La spiegazione, forse ovvia ma spesso omessa nel dibattito sulla questione, è che il ritardo di sviluppo e la configurazione dell'economia meridionale comprimono la domanda di finanza. In questo intervento sono stati forniti alcuni esempi: la bassa produttività dei fattori impiegati nei processi produttivi, il peso dell'economia sommersa e le decisioni di investimento delle famiglie.

Gli effetti depressivi sulla struttura finanziaria del Mezzogiorno dei singoli "pezzi di domanda" mancanti si compongono in modo complementare rafforzandosi a vicenda, con effetti indiretti. Ad esempio, alcuni studi hanno messo in luce che le asimmetrie informative possono frenare l'entrata di nuove banche nei mercati locali del credito<sup>7</sup>. La scarsa conoscenza delle condizioni economiche locali fa sì le banche neo-entrate in un'area in cui prima non erano presenti finiscano per finanziare clientela più rischiosa della media. Questi costi d'ingresso, di natura transitoria, possono essere sostenuti a fronte della possibilità di sviluppare altre attività, come i servizi di gestione del risparmio. Se però non vi è domanda di questi ultimi, anche gli incentivi per entrare nel mercato del credito si attenuano.

---

<sup>7</sup> Per il caso italiano si vedano Gobbi e Lotti (2004) e Bofondi e Gobbi (2006).



Larga parte dei problemi finanziari del Mezzogiorno non sono che il riflesso di quelli dell'economia reale. Non vi è una scarsità di finanziamenti alle imprese regolari, poiché i livelli di indebitamento sono alti rispetto alla capacità di sostenerne gli oneri. Il problema è piuttosto quello di favorire l'allocazione delle risorse ai progetti più innovativi e più efficienti, in grado di ridurre il divario di produttività rispetto al Centro Nord. Dal lato del risparmio, la questione principale non è il drenaggio di fondi, bensì l'inclusione di una quota maggiore di famiglie meridionali nel circuito dell'intermediazione bancaria e finanziaria.

### ***Riferimenti bibliografici***

Alessandrini P., Croci M. e Zazzaro, A. (2005), "La geografia del potere bancario: il ruolo delle distanze funzionali", *Moneta e Credito*, Vol. 58, pp. 109-153.

Arciero, L., Ardizzi G., Coppola G. e Impenna C. (2006), "Il sistema dei pagamenti nel Mezzogiorno", in Cannari e Panetta (2006).

Berger A.N. e Udell G.F. (2006), "A more complete conceptual framework for SME finance", *Journal of Banking and Finance*, in corso di pubblicazione.

Bianco, M., Jappelli T. e Pagano, M. (2005), "Courts and banks: Effects of judicial enforcement on credit markets", *Journal of Money Credit and Banking*, Vol. 37, pp. 223-244.

Bofondi M. e Paiella M. (2004), "Le famiglie prive di depositi in conto corrente o a risparmio nell'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia", Banca d'Italia.

Bofondi M. e Gobbi G. (2006), "Informational barriers to entry into credit markets", *Review of Finance*, Vol. 10, pp. 39-67.

Bongini P. e Ferri G. (2005), “*Il sistema bancario meridionale: crisi, ristrutturazione, politiche*”, Bari, Laterza.

Cannari L. e Panetta F. (2006), *Il sistema finanziario e il Mezzogiorno*, Bari, Cacucci editore.

Eramo G. e Panetta F. (2006), “Il sistema bancario del Mezzogiorno: 1990-2005”, in Cannari e Panetta (2006).

Gobbi G. (2005), “Il ruolo della banca locale nel finanziamento delle reti di imprese: il caso dei distretti industriali”, in *La crisi dell'impresa nelle reti e nei gruppi*, a cura di F. Cafaggi e D. Galletti, Padova, CEDAM

Gobbi G. e Lotti F. (2004), “Entry decisions and adverse selection: An empirical analysis of local credit markets”, *Journal of Financial Services Research*, Vol. 26, pp. 225-244.

Mattesini F. e Messori M. (2004), *L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni*, Bologna, Il Mulino.

**Dott. Corrado CICCOLELLA,**  
Amministratore Delegato del Gruppo Ciccolella

## **Il mercato floricolo in Italia: una reale opportunità per gli impieghi e i servizi finanziari alle imprese**

### *Introduzione*

Sono qui per parlarvi di fiori, normalmente associati ad una sfera emotiva e galante; oggi li vedremo da un punto di vista a voi più congeniale che è quello della finanza.

Rappresento una famiglia di floricoltori di Molfetta di seconda generazione che dopo alcuni anni di crescita effettuata con il maggior ritmo consentito dai propri mezzi (20-30% all'anno) stante anche la difficoltà riscontrata specie agli inizi nel far comprendere alle banche un business che era allo stesso tempo agricolo e capital intensive, ha deciso, in presenza di un mercato di sicuro interesse, di abbandonare la dimensione territoriale locale per affrontare il contesto economico globale. Per fare questo si è passati da azienda agricola familiare a struttura societaria articolata in holding e controllate, attivando un approccio con il sistema finanziario innovativo per il settore produttivo di riferimento.

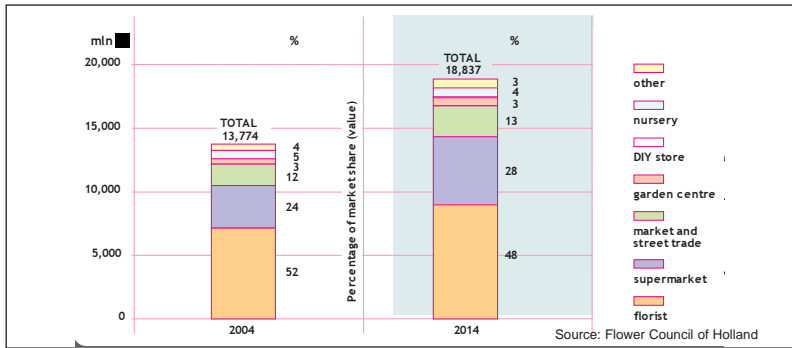
Il mercato italiano così come quello europeo è deficitario sullo specifico prodotto: importiamo principalmente dall'Africa e dal Sud America. Presenta quindi ampi margini di sviluppo. Il mercato floricolo rappresenta una categoria merceologica che pur essendo voluttuaria si colloca in una fascia di prezzo alla portata di tutte le tasche e quindi non risente delle fasi congiunturali che condizionano taluni consumi. Pur essendo un prodotto agricolo, il fiore non è soggetto ad alcun vincolo comunitario (quote di produzione, limiti ai nuovi impianti, ecc..) essendo *non food* e non eccedentario. Il mercato floricolo in Italia ha spazi di crescita in quanto l'offerta non copre del tutto la domanda, dà ritorni interessanti e stabili per lunghi periodi e, inoltre, rappresenta un *business* socialmente ed eco-

logicamente sostenibile che è percepito favorevolmente da tutti gli *stakeholder*.

In Europa il mercato dei fiori recisi vale circa 14 mld di euro che diventeranno circa 19 entro il prossimo decennio con un tasso di crescita costante di 3-3,5 punti percentuale annui (Figura 1). Di questi circa il 40% è rappresentato dai fiori da noi prodotti (rose ed anthurium).

**Figura 1**

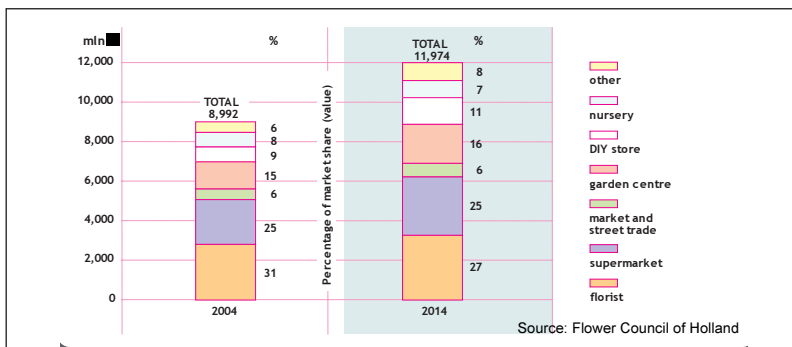
**Il Mercato europeo dei fiori**



Per le piante da interno invece il mercato attuale vale circa 9 mld di euro che nei prossimi anni cresceranno con un ritmo di circa il 4-4,5 punti percentuale annui (Figura 2).

**Figura 2**

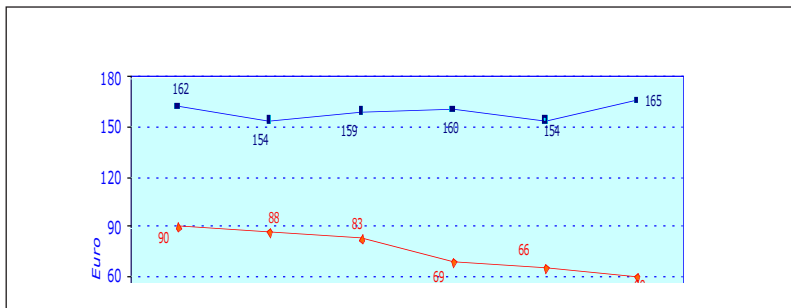
**Il Mercato europeo delle piante da interno**



In Italia abbiamo una situazione di consumi in crescita e produzione in calo. Per essere competitivi sono necessarie grandi superfici aziendali e disponibilità di manodopera, tutte cose che nelle aree collinari liguri oggi sono di difficile reperibilità. Infatti, il mercato floricolo italiano presenta una fase di declino delle zone produttive storicamente rilevanti (come, appunto, la Riviera Ligure) e un aumento considerevole delle importazioni di fiori e piante solo in parte bilanciato dall'aumento delle superfici produttive del sud, come rilevabile dalla Figura 3.

**Figura 3**

**Flussi di import/export del settore del florovivaismo**



Passando a considerare la realtà che rappresento, si osserva che siamo attivi da circa 35 anni nel settore con un trend di sviluppo costante. Fondata nei primi anni '70 da Paolo Ciccolella e Mariantonia Del Rosso, l'azienda è oggi guidata dai quattro figli e rappresenta il principale player italiano della produzione di rose ed anthurium freschi recisi.

Nell'anno in corso la produzione lorda vendibile ammonterà a circa 20 milioni di steli di rose in 60 diversi colori e 7 milioni di anthurium in 25 colori. Abbiamo 220 dipendenti, un centro di ricerca e attitudine all'innovazione, linee produttive per la trasformazione delle produzioni a elevata tecnologia ed automazione che rappresentano i punti di forza dell'azienda.

Gli investimenti attualmente in corso a Melfi raddoppieranno la produzione negli anni 2006/2007. Con il sito di Candela già

in costruzione la produzione raddoppierà ulteriormente entro il 2008. Abbiamo selezionato delle varietà di rosa di nostra creazione coperte da brevetto sulle varietà vegetali. Abbiamo in Marocco un nostro centro di produzione di piantine di rose innestate che si accrescono in pien'aria ai piedi della catena montuosa dell'Atlante prima di giungere nelle nostre serre ed entrare subito in produzione.

In questo contesto ci è apparso chiaro che esisteva spazio per uno sviluppo del nostro *business* che rivestisse connotati epocali a patto di ottimizzare alcuni fattori strategici, primo fra tutti quello finanziario.

È sorta quindi una operazione finanziaria strutturata di grande respiro che ha supportato le esigenze di sviluppo fino a triplicare la superficie produttiva. L'operazione è un *senior loan* per 145 milioni di euro a medio-lungo termine che ha rappresentato la prima operazione nel settore sia per valore che per i criteri utilizzati: non più solo il classico mutuo agrario ma anche la valorizzazione del *business plan* e del piano industriale. Grazie alla adeguata strutturazione finanziaria, per la prima volta è stato possibile progettare e realizzare in maniera organica insediamenti di serre di grande estensione; ciò ha consentito lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie innovative nel settore floricolo, in particolare è emersa la forte convenienza economica realizzabile con l'integrazione del processo produttivo tra le serre e le centrali elettriche a ciclo combinato di grande potenza.

In pratica, con l'utilizzo di una tecnologia sviluppata dal Gruppo Ciccolella è possibile utilizzare l'acqua calda di risulta delle centrali elettriche per riscaldare le serre realizzando così un processo di co generazione. Nasce così un contratto di collaborazione industriale con Edison, ossia con il maggior operatore elettrico privato italiano, che consente di ridurre quasi a zero i costi energetici delle serre, abbassando di circa il 30% i costi totali di produzione.

A questo punto il piano di sviluppo si amplia ulteriormente sino a moltiplicare per 6 la superficie produttiva nei prossimi cinque anni realizzando siti produttivi vicino alle centrali elettriche a Melfi (Basilicata), Candela (Puglia), Simeri Crichi (Calabria) e un sito al Nord ancora in fase di individuazione che porterà la Ciccolella al vertice modiale nel settore. Un processo di sviluppo di questa dimensione per avere successo deve poter contare anche su una crescita orizzontale, quindi con acquisizioni strategiche che consentano di integrare la gamma di prodotto e di rafforzare la struttura commerciale. A quest'ultimo proposito attualmente si sta trattando con un grande *trader* di fiori internazionale.

Ovviamente tale processo presenta delle criticità ed elementi di difficoltà principalmente sintetizzabili in una crescita molto rapida, in un settore storicamente micronizzato e quindi con difficoltà nel reperire i fornitori di prodotti specifici adeguatamente dimensionati, nonché nei tempi di investimento che comunque sono legati alla stagionalità agronomica delle colture.

A fronte di ciò vi sono comunque indubbi elementi di forza rappresentati da un *business* di elevata valenza eco-ambientale ben accolta in ogni sito anche per gli importanti ritorni occupazionali, da un grande vantaggio competitivo grazie al basso costo energetico, come pure da un mercato in continua e costante crescita (CAGR fiori + 3,5%, + 4,5% per le piante nei prossimi 10 anni).

Per portare a termine il processo così descritto sono necessarie ulteriori risorse finanziarie che coprano sia gli investimenti conseguenti al contratto Edison che le acquisizioni previste. La borsa appare a questo punto un passaggio naturale per rendere stabile, misurabile e duratura la crescita in una economia globalizzata come quella attuale, oltre che per reperire le necessarie risorse finanziarie. A questo scopo si sta concludendo l'acquisto del controllo della Cucirini Cantoni

Coats, società quotata al mercato principale nel segmento standard 1 che da ieri si è trasformata nella Ciccoletta spa.

A questo punto è evidente il contributo notevole che questa storia ha tratto da un buon rapporto con i partners finanziari. Nascono quindi spontanee alcune considerazioni:

- le banche sono pronte a superare il clichè tradizionale che lega l'entità del finanziamento in agricoltura al solo valore fondiario?
- il settore florovivaistico può essere una opportunità di investimento interessante per il capital market?

Spesso si vede il Sud come una entità omogenea applicando criteri di valutazione che si attagliano poco ad una realtà economica che si presenta invece punteggiata da molte realtà meritevoli di miglior attenzione.

Grazie per l'opportunità concessami: spero di aver portato un contributo ai lavori di questo seminario nello spirito di un dialogo proficuo tra sistema delle imprese e mondo bancario.



**Dott. Marco JACOBINI,**

Amministratore Delegato della Banca Popolare di Bari

## **I cambiamenti strutturali nell'offerta di servizi finanziari nel Mezzogiorno**

### *Introduzione*

L'incontro di oggi arriva in un momento in cui il dibattito sul rapporto banca-impresa è tra i più sentiti in Italia, dai più alti livelli istituzionali ai più piccoli sportelli di provincia. Le crisi di importanti aziende italiane come Cirio e Parmalat hanno, infatti, posto all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di una rivisitazione delle interrelazioni tra il mondo bancario e quello imprenditoriale; una rivisitazione che, in realtà, gli addetti ai lavori stanno elaborando da tempo in attesa dell'applicazione nel 2007 delle nuove regole per l'allocatione del capitale bancario, più note come Basilea 2.

L'attuale evoluzione dei mercati finanziari, infatti, scandita dalla progressiva applicazione delle nuove regole sull'accesso al credito e dalla necessità di maggiore trasparenza, impone l'obbligo di ridefinire il rapporto banca-impresa in un'ottica di *partnership* superando il tradizionale ruolo di controparti.

Una sfida certamente impegnativa che costringerà le banche a rivedere il proprio "modus operandi" per quel che concerne l'attività di erogazione del credito e le imprese a puntare maggiormente su trasparenza e capacità di programmazione. In questo scenario dinamico, in cui l'ambiente finanziario ottimale diventa un fattore di importanza strategica, per le imprese sarà fondamentale la capacità del sistema bancario di comprendere ed organizzare la domanda di finanziamento.

Una sfida che riguarda tutto il sistema creditizio ma che ritengo sia di particolare importanza, soprattutto, per le banche a vocazione territoriale le quali saranno chiamate a ride-

finire la propria missione di volano dello sviluppo locale attraverso un rinnovato rapporto tra risparmio ed investimento sul territorio.

In altre parole, in un momento di particolare difficoltà economica per tutto il paese ed in cui non si intravedono ancora i segnali di una ripresa vigorosa, ritengo che il rilancio del paese debba passare inevitabilmente attraverso la capacità del Mezzogiorno di dare una risposta forte alle esigenze di cambiamento in atto.

Le brevi considerazioni formulate costituiscono, in vario modo e tempo, le note ricorrenti di questo seminario, che certamente ha il pregio di aver individuato tematiche di grande attualità.

Le riflessioni appena esposte mi portano a strutturare l'intervento nei seguenti punti:

- la “debancarizzazione” del Mezzogiorno;
- l'accesso al credito nel Mezzogiorno e la “Banca del Sud”;
- la mancanza di infrastrutture;
- l'offerta di finanziamenti agevolati;
- la sicurezza del credito come problema di ordine pubblico;

per terminare, poi, con alcune considerazioni finali, cosciente che sulle problematiche in questione è difficile, se non impossibile, pervenire a valutazioni conclusive.

## **1. La “debancarizzazione” del Mezzogiorno**

Il sistema creditizio italiano ha attraversato, nel corso degli ultimi anni, una lunga fase di ristrutturazione che ne ha profondamente modificato la morfologia. In particolare, negli ultimi quindici anni, il numero delle banche operanti

nel Mezzogiorno si è pressoché dimezzato. Ciò in ragione del fatto che alla normale crescita dimensionale attraverso aggregazioni, fenomeno che ha interessato l'intero sistema, si è associata nel Sud una tendenza alla “debancarizzazione”, resa ancora più evidente dall'ingresso di banche del Nord nella compagine azionaria delle principali banche meridionali.

Alcuni dati sono sufficienti a rappresentare il segno e la cifra del fenomeno.

Dal 1990 al 2005 le banche con sede legale nel Mezzogiorno sono passate da 313 a 146: in particolare, le banche di credito cooperativo hanno registrato un decremento di 113 unità (da 213 a 110), le “Altre Banche” di 64 unità (da 100 a 36).

Nel Centro-Nord la contrazione è stata molto più contenuta, essendosi limitata a poco più del 15% (da 748 a 635 unità) e, peraltro, ha riguardato quasi esclusivamente le banche di credito cooperativo, passate da 500 a 330 unità, mentre le “Altre Banche” hanno registrato un'evoluzione di segno contrario a quella del Sud che si è tradotta in un incremento di circa il 23%.

Conseguentemente, la crescita del numero di sportelli nel Mezzogiorno (da 3.919 del 1990 a 6.845 del 2005), è stata determinata essenzialmente dall'espansione delle banche del Centro-Nord.

Il rapporto abitanti/sportello è, pertanto, significativamente migliorato attestandosi nel 2001 (ultimo dato disponibile) ad uno sportello per 3.139 abitanti, a fronte di uno sportello per 5.240 abitanti del 1990.

Nello stesso lasso temporale si sono, infatti, perfezionate, circa 90 operazioni di incorporazione o acquisizione del controllo di banche meridionali da parte di banche del Centro-Nord, operazioni che, da un punto di vista dimensionale,

hanno interessato oltre la metà dei fondi intermediati nelle regioni del Mezzogiorno. Ciò naturalmente non ha favorito l'economia meridionale accentuando, semmai, ulteriormente il divario tra Nord e Sud.

Il fenomeno della “debancarizzazione”, infatti, ha contribuito ulteriormente ad incrementare il costo di accesso al credito per le imprese del Mezzogiorno contribuendo a frenarne lo sviluppo.

## **2. L'accesso al credito nel Mezzogiorno e la “Banca del Sud”**

È noto che esiste una correlazione negativa tra Pil ed incidenza delle sofferenze. Nelle aree dove il Pil pro-capite è più alto, si registra, infatti, la percentuale delle sofferenze sugli impieghi più bassa, e viceversa, più una regione è povera, più alta è la percentuale di insolvenze e, di conseguenza, più caro è il credito. Si tratta di una spirale perversa che mortifica le ambizioni e la voglia di riscatto di una larga parte del nostro Paese.

Liquidare questo fenomeno asserendo che il differenziale di tasso è economicamente giustificato dalla maggiore rischiosità degli impieghi nel Mezzogiorno può essere accettabile sotto il profilo di una fredda analisi numerica, ma non può lasciare indifferente una classe politica che abbia realmente a cuore le sorti del Paese.

Non credo, inoltre, che una banca estranea al tessuto economico locale possa interpretare le esigenze del territorio, elaborare correttamente le informazioni locali ed applicare prezzi commisurati alla reale rischiosità del singolo imprenditore, senza cioè “spalmare” indistintamente su tutti i clienti l'extra-costi correlato alla maggiore incidenza delle sofferenze sugli impieghi.

E, comunque, non ho alcuna difficoltà ad affermare che non sarà attraverso un progetto calato dall'alto che questo problema potrà essere risolto; mi riferisco, per non lasciare dubbi, alla tanto chiacchierata "Banca del Sud". Già mi prefiguro la creazione di un "nuovo carrozzone", l'assunzione di vecchi schemi burocratici e la distorsione dell'intero impianto dell'economia di libero mercato.

Personalmente, ritengo che solo un ceto bancario fortemente radicato nel territorio ed espressione della classe imprenditoriale locale sia in grado di attuare una politica selettiva del credito volta ad incoraggiare le imprese meritevoli, facendo da volano per l'avvio di un circolo virtuoso che rilanci lo sviluppo del territorio stesso.

Di qui la necessità di creare un polo bancario di riferimento per tutto il Mezzogiorno, che sia in grado di contrastare lo strapotere delle banche del Nord e di valorizzare al meglio le risorse legate al proprio territorio.

Dico questo perché non c'è nulla di ineluttabile nell'arretratezza economica e sociale di un territorio, né nei tempi necessari per superarla. Al contrario il superamento dell'arretratezza e i suoi tempi dipendono dal convincimento e dalla determinazione con cui i portatori di innovazione e di spirito imprenditoriale si affermano, imponendo maggiore concorrenza e migliori servizi, e portando per questa strada più produttività, più profitti, più benessere e più crescita.

Anche lo Stato deve fare la sua parte, attraverso un programma serio di investimenti in infrastrutture.

### **3. La mancanza di infrastrutture**

Se è vero, infatti, che il problema della "debancarizzazione" del Sud è in parte innegabile, posto che oltre l'80% del

sistema creditizio allocato nel Mezzogiorno è rappresentato da banche del Nord, è altrettanto vero che, questo territorio non è dotato delle indispensabili infrastrutture – materiali ed immateriali – capaci di attrarre gli investimenti delle imprese.

Ricordo, infatti, che le poche banche di estrazione territoriale esistenti registrano sofferenze sotto la media nazionale, sono ben patrimonializzate e con un buon management sicuramente in grado di competere con le restanti realtà nazionali.

Conseguentemente, lamentare oggi l'assenza delle “banche” significa non cogliere a pieno tutti gli aspetti del problema.

Infatti, la mancanza di infrastrutture materiali, come un'adeguata rete di trasporti e collegamenti (porti e aeroporti, rete viaria e ferroviaria, rete idrica etc.), ovvero immateriali, come una giustizia più efficiente ed un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine per meglio contrastare la criminalità organizzata, allontanano il Mezzogiorno dal resto dell'Italia, per non parlare poi del contesto europeo.

In questo senso, non credo che reggano le giustificazioni, da più parti sentite, basate sulla mancanza di fondi con cui finanziare un programma serio di infrastrutture. Basterebbe, infatti, veramente poco. Sommiamo i soldi erogati negli ultimi anni in aiuti al Mezzogiorno a fondo perduto e pianifichiamo un piano di interventi in opere strutturali destinando la stessa somma spesa in passato.

#### **4. L'offerta di finanziamenti agevolati**

Ancora oggi, purtroppo, si pensa di aiutare la crescita e lo sviluppo dell'economia meridionale attraverso finanziamenti in conto capitale, ove il rischio d'impresa è unicamente a carico dello Stato.

E' una strada senza futuro, percorsa da circa mezzo secolo con risultati assolutamente deludenti. L'esperienza maturata dovrebbe, invece, indurci a ritenere che tali aiuti pubblici a fondo perduto finiscono spesso per alimentare il malaffare ed il clientelismo a danno di una sana imprenditoria.

La legge, per carità, è fatta bene. Si pensi, ad esempio, alla sola 488/92, volendo citare solo una delle numerose leggi che si prefiggono di aiutare il Mezzogiorno.

Il problema è un altro. Molti imprenditori, o presunti tali, predispongono un “*business plan*” spaziando nei settori più disparati e, una volta ottenuta l'autorizzazione dal Ministero dell'Industria ed Attività Produttive e ricevuti i finanziamenti, non danno poi vita a progetti imprenditoriali seri e di lungo corso.

Ritengo, invece, che per favorire gli investimenti ed avviare le necessarie iniziative produttive, i finanziamenti non debbano essere a fondo perduto, bensì in conto interessi da restituire secondo un piano di ammortamento prestabilito. In tal modo, si costringerebbe il privato ad investire capitali propri e, forse, senza neanche volerlo, si terrebbero alla larga quegli imprenditori ormai specializzati unicamente nell'arte della truffa.

Per i servizi finanziari, inoltre, vanno previsti interventi volti a rafforzare il ruolo degli intermediari nella fornitura di credito, capitale di rischio e consulenza/assistenza alle imprese meridionali, anche attraverso un migliore coinvolgimento ed una maggiore responsabilizzazione delle banche nella selezione e nella realizzazione dei progetti destinatari di aiuti pubblici.

Dovranno, inoltre, essere promossi gli strumenti che consentono di:

- superare le difficoltà legate alla disponibilità ed al costo del capitale (es. Confidi e Fondi di Garanzia);
- finanziare la creazione di imprese e l'espansione di attività ad alto contenuto innovativo (*venture capital* ed altri strumenti di partecipazione al rischio d'impresa);
- superare le fasi di discontinuità nella vita delle imprese (fondi chiusi).

## **5. La sicurezza del credito come problema di ordine pubblico**

I recenti e gravissimi scandali finanziari che sembrano aver caratterizzato, a livello planetario, l'inizio del nuovo millennio, hanno riproposto l'eterno dilemma fra "etica e affari".

Mentre gli organi inquirenti stanno ancora tentando di ricostruire a ritroso l'intero percorso del malaffare, dalla vicenda Cirio alla Parmalat, dai Bond argentini, alla storia Giacomelli, per citare solo i casi nazionali, sento con sempre maggiore frequenza parlare di investimento etico.

Secondo i fautori di questa tesi, la scelta oculata del cittadino comune che acquistando merce dall'imprenditore che non utilizza mano d'opera in nero, che non evade il fisco, che non esporta capitali in paesi "off shore", dovrebbe rappresentare un rimedio per scongiurare il proliferare dell'illecito ad ogni livello.

Non credo, tuttavia, che questo sia sufficiente. Ritengo, infatti, che lo Stato debba riappropriarsi del controllo del territorio, isolando il grave fenomeno della criminalità organizzata che, attraverso l'usura e l'estorsione, soffoca la libera iniziativa imprenditoriale. Da questo punto di vista, non si possono percorrere scorciatoie.



## Conclusioni

Senza abusare della pazienza dei presenti, vorrei sviluppare alcune brevi considerazioni finali.

Non vi è dubbio che fare il banchiere al Nord è più facile ed è più comodo: sono minori i rischi, sono maggiori le opportunità e, sui grandi numeri, è più agevole conseguire margini soddisfacenti e assicurarsi fisiologici ammortizzatori per rischi imprevisi.

Nonostante ciò, credo che siano ormai maturate le condizioni per un nuovo rapporto banca-impresa nel Mezzogiorno.

Si tratta di una sfida difficile rispetto alla quale, molto dipenderà:

- dalla capacità pubblica nel promuovere, con urgenza, una riforma dei meccanismi di incentivazione tesa a sviluppare la competitività delle imprese e dell'intero sistema paese;
- dall'intelligenza e dal coraggio delle banche di investire in progetti imprenditoriali validi indipendentemente dal territorio di appartenenza;
- dall'impegno delle imprese nel perseguire una cultura imprenditoriale che abbia la capacità di guardare avanti, di innovare, di innalzare il livello qualitativo dei beni e servizi offerti, di creare valore.

Una strada difficile ma assolutamente percorribile, perché nel Mezzogiorno sono presenti le intelligenze, le risorse e le capacità imprenditoriali necessarie per far emergere un nuovo modello di sviluppo.

Il segreto è che tutti - istituzioni, banche ed imprese – facciano insieme un passo avanti nella stessa direzione.

**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE  
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Aletti Montano & Co.  
Asset Banca S.p.A.  
Assiom  
Associazione Nazionale Banche Private  
Associazione Nazionale per le Banche Popolari  
Banca Agricola Popolare di Ragusa  
Banca Aletti & C. S.p.A.  
Banca Antoniana - Popolare Veneta  
Banca di Bologna  
Banca della Campania S.p.A.  
Banca Carige S.p.A.  
Banca Carime S.p.A.  
Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.  
Banca Cassa di Risparmio di Tortona S.p.A.  
Banca Centrale della Repubblica di San Marino  
Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola S.p.A.  
Banca della Ciociaria S.p.A.  
Banca Commerciale Sammarinese  
Banca Esperia S.p.A.  
Banca Fideuram S.p.A.  
Banca del Fucino  
Banca di Imola S.p.A.  
Banca Intesa S.p.A.  
Banca per il Leasing - Italease S.p.A.  
Banca di Legnano S.p.A.  
Banca Lombarda e Piemontese S.p.A.  
Banca Lombarda Private Investment S.p.A.  
Banca delle Marche S.p.A.  
Banca MB S.p.A.  
Banca Mediolanum S.p.A.  
Banca del Monte di Parma S.p.A.  
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.  
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.  
Banca della Nuova Terra S.p.A.  
Banca di Piacenza  
Banca del Piemonte S.p.A.  
Banca Popolare dell'Alto Adige  
Banca Popolare di Ancona S.p.A.  
Banca Popolare di Bari  
Banca Popolare di Bergamo S.p.A.  
Banca Popolare di Cividale  
Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A.  
Banca Popolare dell'Emilia Romagna  
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio  
Banca Popolare di Intra  
Banca Popolare Italiana  
Banca Popolare di Marostica  
Banca Popolare del Materano S.p.A.  
Banca Popolare di Milano  
Banca Popolare di Novara S.p.A.  
Banca Popolare di Puglia e Basilicata  
Banca Popolare Pugliese  
Banca Popolare di Ravenna S.p.A.  
Banca Popolare Sant'Angelo S.p.A.  
Banca Popolare di Sondrio  
Banca Popolare di Spoleto S.p.A.

Banca Popolare di Todi S.p.A.  
Banca Popolare Valconca  
Banca Popolare di Vicenza  
Banca Regionale Europea S.p.A.  
Banca di Roma S.p.A.  
Banca Sammarinese di Investimento  
Banca di San Marino  
Banca di Sassari S.p.A.  
Banca Sella S.p.A.  
Banca del Titano S.p.A.  
Banche Popolari Unite  
Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A.  
Banco di Desio e della Brianza  
Banco Popolare di Verona e Novara  
Banco di San Giorgio S.p.A.  
Banco di Sardegna S.p.A.  
Barclays Bank Plc  
Caboto S.p.A.  
Capitalia S.p.A.  
Carichieti S.p.A.  
Carifano S.p.A.  
Carifermo S.p.A.  
Cassa Lombarda S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.  
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Forlì S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.  
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino  
Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.  
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.  
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.  
Cedacri S.p.A.  
Centrale dei Bilanci  
Centrobanca S.p.A.  
Credito Artigiano S.p.A.  
Credito Bergamasco S.p.A.  
Credito Emiliano S.p.A.  
Credito di Romagna S.p.A.  
Credito Sammarinese S.p.A.  
Credito Siciliano S.p.A.  
Credito Valtellinese  
CSE - Consorzio Servizi Bancari  
Deutsche Bank S.p.A.  
Euro Commercial Bank S.p.A.  
Farbanca S.p.A.  
Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo

Federkasse  
Findomestic Banca S.p.A.  
Friulcassa S.p.A.  
Interbanca S.p.A.  
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane  
MCC S.p.A.  
Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.  
Meliorbanca S.p.A.  
Rasbank S.p.A.  
Sanpaolo Banca dell'Adriatico S.p.A.  
Sanpaolo Banco di Napoli S.p.A.  
Sanpaolo IMI S.p.A.  
Sedicibanca S.p.A.  
SIA S.p.A.  
UGC Banca S.p.A.  
Unibanca S.p.A.  
Unicredit Banca S.p.A.  
Unicredito Italiano S.p.A.  
Veneto Banca

*Amici dell'Associazione*

Arca SGR S.p.A.  
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno  
Borsa Italiana S.p.A.  
Centro Factoring S.p.A.  
Finsibi S.p.A.  
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella S.p.A.  
Kpmg S.p.A.  
Intesa Casse del Centro  
Sofid S.p.A.

## **PUBBLICAZIONI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E BORSA**

### **A stampa**

- LA RIFORMA STRALCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI E LA PICCOLA RIFORMA DELLA BORSA VALORI, Ed. Vita e Pensiero, 1975.
- IL MARKETING BANCARIO, a cura di E.T. Brioschi, Ed. Vita e Pensiero, 1977.
- MONETA E POLITICA MONETARIA IN ITALIA, a cura di P. Ranci, Ed. Vita e Pensiero, 1977.
- LE OPERAZIONI BANCARIE, a cura di G. B. Portale, Ed. Giuffrè 1978.
- I TITOLI DI CREDITO, a cura di G.L. Pellizzi, Ed. Giuffrè, 1980.
- LA RESPONSABILITÀ PENALE DELL'OPERATORE BANCARIO, a cura di M. Romano, Ed. Il Mulino, 1980.
- ANALISI DELLE SERIE STORICHE, a cura di L. Santamaria, Ed. Il Mulino, 1981.
- CONGIUNTURA E POLITICA MONETARIA, a cura di G. vaciago, Ed. Il Mulino, 1981.
- RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE, E NUOVI STRUMENTI DI RICORSO AL MERCATO, a cura di Giuseppe B. Portale, Ed. Giuffrè, 1983.
- STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Balossino, G. Di Stefano, A. Fusconi, P. Genoni, Ed. Franco Angeli, 1983.
- ORGANIZZAZIONE ED EFFICIENZA NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Fusconi, Ed. Franco Angeli, 1985
- LA LEGGE 216 DIECI ANNI DOPO: ASPETTI SOCIETARI, a cura di G.E. Colombo, F. Cesarini, Ed. Giuffrè, 1985.
- CRISI DI IMPRESA E AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA, a cura di M. Cattaneo, F. Cesarini, A. Provasoli, B. Quattraro, Ed. Giuffrè, 1986.
- GLI IMPEGNI E RISCHI DELL'IMPRESA BANCARIA: PROFILI CONTABILI E GIURIDICI, a cura di S. De Angeli, Ed. Franco Angeli, 1986.
- LA GESTIONE DELLA FUNZIONE FINANZIARIA NELLE AZIENDE DI CREDITO: I PROFILI TECNICI E DI SVILUPPO ORGANIZZATIVO, a cura di A. Fusconi, A. Patarnello, Ed. Franco Angeli, 1989.
- LE DIRETTIVE DELLA C.E.E. IN MATERIA BANCARIA, a cura di F. Cesarini, S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 1991.
- INTERMEDIARI E MERCATI FINANZIARI IN FRANCIA, a cura di M. Anolli, A. Patarnello, Ed. Il Mulino, 1991.
- IL SISTEMA FINANZIARIO TEDESCO, a cura di A. Banfi, R. Locatelli, C. Schena, Ed. Il Mulino, 1991.
- IL SISTEMA FINANZIARIO DEL REGNO UNITO E LA CONCORRENZA NEL RETAIL BANKING, a cura di M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1992.
- IL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO E L'INTEGRAZIONE EUROPEA, a cura di A. Barzaghi, Ed. Il Mulino, 1993.
- TENDENZE E PROSPETTIVE DELLA RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA, a cura di F. Cesarini, V. Conti, M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1994.
- L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE, a cura di L. Nieri, Ed. Il Mulino, 1994.
- TENDENZE E PROSPETTIVE DEL RISPARMIO GESTITO, a cura di A. Banfi, M. L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1998.
- IL PROJECT FINACING COME STRUMENTO DI REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE, a cura di S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 2002.
- COLLEGIO SINDACALE E SISTEMA DEI CONTROLLI NEL DIRITO SOCIETARIO COMUNE E SPECIALE, a cura di G. Presti, Ed. Giuffrè, 2002.

## **Ciclostilati**

IL MARKETING BANCARIO - 21/23 marzo 1974.

LA RILEVAZIONE DEI COSTI IN BANCA - 6/7 giugno 1974.

GLI ASPETTI FISCALI DEL BILANCIO BANCARIO - 27/28 novembre 1974.

LA CERTIFICAZIONE DEI BILANCI - 24 giugno 1975.

IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA - 1977.

OPERAZIONI BANCARIE: PROFILI GIURIDICI (1<sup>a</sup> parte) - 1977.

ASPETTI TECNICI E GIURIDICI DELLE NEGOZIAZIONI DI BORSA - 1977.

IL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA E I SUOI RIFLESSI SULLE OPERAZIONI DI BANCA - 1977.

ASPETTI GIURIDICI DELLA CERTIFICAZIONE DI BILANCIO - 1977.

PROBLEMI DI DIRITTO SOCIETARIO - 1980.

## QUADERNI PUBBLICATI

- N. 1 «LA BANCA IN UN MONDO CHE MUTA»  
prof. Gaetano Stammati - 14 gennaio 1976
- N. 2 «L'OPERATORE DI BORSA»  
prof. Gerardo Santini - 25 maggio 1976
- N. 3 «I CONTRATTI DI BORSA E LA SPECULAZIONE»  
prof. Francesco Masera - 19 novembre 1976
- N. 4 «STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DI UN'AZIENDA DI CREDITO A CARATTERE NAZIONALE»  
dott. Innocenzo Monti - 21 marzo 1977
- N. 5 «IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA E LE RIVELAZIONI CREDITIZIE DELLA BANCA D'ITALIA»  
dott. Giuseppe Mascetti - 2 giugno 1977
- N. 6 «ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTO DEL CREDITO ALL'EXPORT»  
dott. Rinaldo Ossola - 10 giugno 1977
- N. 7 «PROBLEMI E STRATEGIE DELLA POLITICA MONETARIA»  
prof. Giacomo Vaciago - 31 marzo 1977
- N. 8 «MERCATO OBBLIGAZIONARIO E VINCOLO DI PORTAFOGLIO»  
dott. Bruno Bianchi - 31 marzo 1977
- N. 9 «IL FINANZIAMENTO DEL DISAVANZO PUBBLICO»  
prof. Dino Piero Giarda - 1 aprile 1977
- N. 10 «L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE»  
dott. Cesare Caranza - 1 aprile 1977
- N. 11 «IL VINCOLO ESTERNO ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITALIANA»  
dott. Giovanni Magnifico - 1 aprile 1977
- N. 12 «LA POLITICA VALUTARIA NEL 1975/76»  
dott. Carlo Santini - 1 aprile 1977
- N. 13 «OBIETTIVI INTERMEDI E FINALI DELLA POLITICA MONETARIA»  
prof. Giacomo Vaciago - marzo 1978
- N. 14 «CONTROLLI DI VIGILANZA E LORO RIFLESSI SULLA ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO»  
dott. Vincenzo Desario - ottobre 1978
- N. 15 «STATI UNITI E ITALIA: DUE SISTEMI BANCARI A CONFRONTO»  
prof. Frank Tamagna - 9 novembre 1978
- N. 16 «THE INSTABILITY AND THE RESILIENCE OF AMERICAN BANKING (1946-1978)»  
(«Instabilità finanziaria e capacità di reazione delle banche americane»)  
prof. Hyman P. Minsky - 8 febbraio 1979
- N. 17 «INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL DIRITTO PENALE BANCARIO»  
prof. Mario Romano - 4 aprile 1979

- N. 18      **«FRODI VALUTARIE E RESPONSABILITÀ PENALE DEI DIPENDENTI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO»**  
prof. Federico Stella - 4/6 aprile 1979
- N. 19      **«EFFETTI DELL'INFLAZIONE SUI MERCATI FINANZIARI»**  
prof. Franco Modigliani - 18 settembre 1979
- N. 20      **«IL CONTROLLO INTERNO E L'ISPETTORATO GENERALE DELLE BANCHE FRANCESI»**  
Pierre Greder - novembre 1979
- N. 21      **«VERSO UN MERCATO EUROPEO DI VALORI MOBILIARI?»**  
Christopher Tugendhat - 25 gennaio 1980
- N. 22      **«CONSIDERAZIONI PER IL VERTICE ECONOMICO DI VENEZIA»**  
Richard N. Gardner - 12 febbraio 1980
- N. 23      **«LA RECENTE POLITICA DEL CREDITO E DEL CAMBIO DEGLI STATI UNITI»**  
prof. Frank Tamagna - 6 dicembre 1979
- N. 24      **«LA MONETA È IMPORTANTE?»**  
Paul Davidson - 31 marzo 1980
- N. 25      **«RIFLESSIONI SULLA POLITICA MONETARIA (1979-1980)»**  
prof. Giacomo Vacigo - 13 marzo 1980
- N. 26      **«IL CONTROLLO DELLE ISTITUZIONI CREDITIZIE NELLA NUOVA LEGGE BANCARIA BRITANNICA»**  
prof. J.R.S. Revell - 8 maggio 1980
- N. 27      **«PREVISIONI, STRUMENTI D'ANALISI E VINCOLI NELLA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA»**  
dott. Ulpiano Quaranta - 13 marzo 1980
- N. 28      **«LE FUNZIONI ISPETTIVE NELLE BANCHE ITALIANE OGGI»**  
Carmine De Robbio - 5/9 maggio 1980
- N. 29      **«OPINIONI E COMPORTAMENTI DEGLI OPERATORI BANCARI: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**  
Francesco Cesarini, Pier Domenico Gallo - maggio 1980
- N. 30      **«EFFETTI DELL'AUTOMAZIONE SUI PROCESSI OPERATIVI DECISIONALI DELLA BANCA D'ITALIA»**  
dott. Antonio Finocchiaro - 2 giugno 1980
- N. 31      **«ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA FORMAZIONE DEI TASSI DI INTERESSE BANCARI»**  
dott. Lucio Rondelli - 28 gennaio 1981
- N. 32      **«L'INCIDENZA DELLA FUNZIONE MONETARIA E DEI SERVIZI BANCARI SULL'ECONOMIA DELLA BANCA»**  
prof. Tancredi Bianchi - 13 marzo 1981
- N. 33      **«I RIFLESSI SULLA GESTIONE E SULLA PROFESSIONE BANCARIA DEI DIVERSI STRUMENTI E DELLE NUOVE FORME DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA»**  
Urbano Aletti, Francesco Cesarini, Franco Riccardi - aprile 1981



- N. 34      **«LA RIFORMA DEI TITOLI DI CREDITO IN SPAGNA»**  
Evelio Verdera y Tuells - 9 novembre 1981
- N. 35      **«GLI INTERVENTI DELLA BANCA CENTRALE SUL MERCATO MONETARIO»**  
dott. Bruno Bianchi - 2 dicembre 1981
- N. 36      **«IL RUOLO DELLA BANCA CENTRALE UNGHERESE NELL'ECONOMIA E NELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO»**  
dott. Tamas Bacskai - 16 marzo 1982
- N. 37      **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA IN BANCA E FUORI BANCA»**  
Giuseppe Antonio Banfi, Pierandrea Dosi Delfini, Marcello Melani, Vincenzo Mosca, Giacomo Vaciago - febbraio 1982
- N. 38      **«BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE: COMPLEMENTARIETÀ, CONCORRENZA O SOVRAPPOSIZIONE?»**  
Luigi Arcuti, Francesco Cesarini, Federico Pepe, Maurizio Sella, Ermanno Veronesi - febbraio 1982
- N. 39      **«LA FORMAZIONE E L'IMPIEGO DEL RISPARMIO: EFFETTI DELLA POLITICA MONETARIA E RIFLESSI SUI MERCATI»**  
Franco Cotula - febbraio 1982
- N. 40      **«GLI EFFETTI DELL'INTRODUZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI DI TRASFERIMENTO DI FONDI SULLA POLITICA»**  
prof. J.R.S. Revell - 3 giugno 1982
- N. 41      **«ASPETTI ISTITUZIONALI ED OPERATIVI DEL MERCATO DEI BUONI ORDINARI DEL TESORO IN ITALIA»**  
Fiorenzo Di Pasquali - 9 febbraio 1982
- N. 42      **«ASPETTI FUNZIONALI E DI MERCATO DEGLI STRUMENTI DI RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**  
Francesco Cesarini - settembre 1982
- N. 43      **«ASPETTI ECONOMICI E TECNICI DEL CAPITALE PROPRIO DELLE BANCHE»**  
Marco Onado - settembre 1982
- N. 44      **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE PUBBLICHE»**  
Fabio Merusi - settembre 1982
- N. 45      **«I PRESTITI POSTERGATI NEL DIRITTO ITALIANO»**  
Gian Franco Campobasso - settembre 1982
- N. 46      **«TITOLI "ATIPICI" E LIBERTÀ DI EMISSIONE NELL'AMBITO DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELLA GRANDE IMPRESA »**  
Antonio Pavone La Rosa - settembre 1982
- N. 47      **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO (PROBLEMI E IPOTESI)»**  
Giuseppe B. Portale - settembre 1982
- N. 48      **«RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**  
Giovanni L. Pellizzi - settembre 1982
- N. 49      **«L'ABBANDONO DEGLI ESTREMISMI NELLA POLITICA MONETARIA»**  
Guido Carli - 20 gennaio 1983

- N. 50 «INSEDIAMENTI BANCARI ED EFFICIENZA DEL SISTEMA CREDITIZIO»  
Claudio Conigliani - 10 febbraio 1983
- N. 51 «LO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ PARABANCARIA ED IL RUOLO DELLE BANCHE»  
Giambattista Marchesini - 6 giugno 1983
- N. 52 «IL PARABANCARIO E L'INNOVAZIONE FINANZIARIA ASPETTI GIURIDICI DELL'EMISSIONE DEI TITOLI ATIPICI »  
Giovanni L. Pellizzi - 14 giugno 1983
- N. 53 «L'ESPANSIONE TERRITORIALE NELLA STRATEGIA DELLE AZIENDE DI CREDITO»  
Luigi Orombelli - 9 febbraio 1983
- N. 54 «PRESENTAZIONE DEL VOLUME "STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO": UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»  
Lamberto Dini - 21 ottobre 1983
- N. 55 «STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»  
**Parte seconda.**  
F. Pepe, A. Balossino, G. Di Stefano - 21 ottobre 1983
- N. 56 «COMPETITIVITÀ INNOVAZIONE ED EFFICIENZA NEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»  
Nerio Nesi - 13 febbraio 1984
- N. 57 «STRUTTURA, OPERATORI ED EVOLUZIONE TECNICA DEL MERCATO DEI FONDI INTERBANCARI IN ITALIA (1979-1982)»  
Arturo Patarnello - marzo 1984
- N. 58 «LA TUTELA DEL RISPARMIO BANCARIO»  
Tancredi Bianchi - aprile 1984
- N. 59 «IL MERCATO FINANZIARIO DOPO LA LEGGE 216»  
Guido Rossi - maggio 1984
- N. 60 «BANCA E BORSA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE»  
U. Aletti, H. Bieler, F. Cesarini, L. Orombelli, G.M. Roveraro - giugno 1984
- N. 61 «LINEAMENTI DEL TESSUTO INDUSTRIALE ITALIANO NEL SISTEMA DELLE STATISTICHE ISTAT»  
Guido Rey - giugno 1984
- N. 62 «SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIAMENTO DELLA CASA: I RISULTATI DI UN'INDAGINE»  
Maria Luisa Di Battista - agosto 1984
- N. 63 «PROCESSI DI FORMAZIONE DEL REDDITO D'ESERCIZIO NELLE AZIENDE DI CREDITO E LORO VARIAZIONI»  
Lucio Motta - ottobre 1984
- N. 64 «GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ BANCARIA E EFFICIENZA DEL MERCATO MONETARIO»  
B. Bianchi, P. Boaretto, R. Franceschini - novembre 1984

- N. 65      **«UN PROFILO PER UN SISTEMA»**  
Francesco Cingano - dicembre 1984
- N. 66      **«LA GARANZIA DEI DEPOSITI»**  
Giannino Parravicini - febbraio 1985
- N. 67      **«TEORIA E PRASSI DELLA VIGILANZA BANCARIA: ALCUNE RIFLESSIONI»**  
Edward P.M. Gardener - aprile 1985
- N. 68      **«GLI INTERVENTI SULLA STRUTTURA E SULL'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**  
V. Pontolillo, E. Ugolini, F. Battini - aprile 1985
- N. 69      **«LA CONCORRENZA BANCARIA DOPO L'ACCANTONAMENTO DEL MASSIMALE»**  
G. Carosio, E. Ceccatelli, A. Ceola - maggio 1985
- N. 70      **«LE PARTECIPAZIONI DELLE GRANDI BANCHE TEDESCHE: ASPETTI QUANTITATIVI E DISCIPLINA PRUDENZIALE»**  
Rossella Locatelli - maggio 1985
- N. 71      **«STRUTTURA E COSTI DELL'ATTIVITÀ BANCARIA NEL MERCATO MOBILIARE E GESTIONE ACCENTRATA DEI TITOLI»**  
Ernesto Ugolini - giugno 1985
- N. 72      **«L'UTILIZZO DELLE ANALISI DI SETTORE NELL'ISTRUTTORIA DEI FIDI»**  
P. Brasca, A. Geremia, A. Martelli, P.L. Novello, C. Porcari - settembre 1985
- N. 73      **«CONCORRENZA E CONTROLLI NELLE OPINIONI DEL MANAGEMENT BANCARIO»**  
M.L. Di Battista, A. Patarnello - settembre 1985
- N. 74      **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL SISTEMA CREDITIZIO»**  
E. Ceccatelli, V. Desario, L. Frey, S. Isgrò, G. Marchesini - febbraio 1986
- N. 75      **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL MERCATO IMMOBILIARE»**  
G. Caprara, E. Fumagalli, P. Iovenitti, G. Lombardo, U. Verecondi Scortecci - febbraio 1986
- N. 76      **«NUOVI PROFILI DELL'ORDINAMENTO DEL MERCATO MOBILIARE E LA POSIZIONE DELLA CONSOB»**  
Franco Piga - febbraio 1986
- N. 77      **«GLI SVILUPPI E LE PROSPETTIVE DEL MERCATO AZIONARIO»**  
U. Aletti, M. Vitale - marzo 1986
- N. 78      **«DIMENSIONE, COMPOSIZIONE E COSTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO DAL 1861 AL 1985»**  
F. Spinelli, S. Formentini - febbraio 1987
- N. 79      **«I BUONI (ORDINARI) DEL TESORO»**  
G.L. Calvi - febbraio 1987
- N. 80      **«TENDENZE DI MEDIO PERIODO NEI MERCATI DEL CREDITO»**  
P.D. Gallo, S. Molinari, O. Salamone - aprile 1987
- N. 81      **«LE RISPOSTE DELL'INDUSTRIA BANCARIA AI CAMBIAMENTI»**  
T. Bianchi, A. Cova - aprile 1987

- N. 82      **«LA GESTIONE DEL PASSIVO E I NUOVI SERVIZI BANCARI»**  
P. Forti, S. De Bernardis - maggio 1987
- N. 83      **«ASPETTI EVOLUTIVI DELLA GESTIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO E I SUOI RIFLESSI SUL BILANCIO D'ESERCIZIO»**  
F. Gianani - maggio 1987
- N. 84      **«LE CARATTERISTICHE E GLI EFFETTI SULLA GESTIONE BANCARIA DEI RISCHI CONNESSI ALLE “OFF BALANCE SHEET TRANSACTIONS”»**  
M. Oriani - giugno 1987
- N. 85      **«GLI INTERMEDIARI DI BORSA: PROSPETTIVE A CONFRONTO»**  
F. Cesarini, P. Marchetti, M.T. Tebaldi - luglio 1987
- N. 86      **«GLI EFFETTI DELLE PRIVATIZZAZIONI SUL SISTEMA FINANZIARIO BRITANNICO»**  
P. Fandella - febbraio 1988
- N. 87      **«STRUTTURA E PROSPETTIVE DEI GRUPPI BANCARI IN ITALIA»**  
G. Schena - febbraio 1988
- N. 88      **«L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO»**  
G. Zandano, T. Bianchi, W.G. Verhoeven, F. Pepe - maggio 1988
- N. 89      **«IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO NELLA PROSPETTIVA DEL 1992»**  
E. Filippi, M. Sella, G. Frigeri - maggio 1988
- N. 90      **«RIFLESSI SULLA GESTIONE BANCARIA DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO MOBILIARE»**  
U. Aletti, C. Faissola, E. Monti - giugno 1988
- N. 91      **«BANCHE E ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE SUL MERCATO AZIONARIO: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**  
F. Cesarini - giugno 1988
- N. 92      **«IL MERCATO DEI TITOLI DI STATO»**  
V. Brocci, A. Tucci - ottobre 1988
- N. 93      **«LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE DI CREDITO NELLA PROSPETTIVA DI EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA»**  
T. Bianchi, F. Bizzocchi, G. Carducci - giugno 1989
- N. 94      **«UN SISTEMA ESPERTO PER LA GESTIONE DELLA TESORERIA»**  
M. De Marco, G. Grassano, S. De Bernardis, F. Gardin, C. Rossignoli, I. Zaniboni, H. Taylor, G. Trotta - luglio 1989
- N. 95      **«POSIZIONE COSTITUZIONALE E FUNZIONI AMMINISTRATIVE DEL C.I.C.R. NELL'AMBITO DELL'ORDINAMENTO DEL CREDITO»**  
E. Balboni, G. Massoli - luglio 1989
- N. 96      **«LINEE EVOLUTIVE NELL'ORGANIZZAZIONE BANCARIA»**  
A. Balossino - gennaio 1990
- N. 97      **«ASPETTI TECNICI DELLA POLITICA DI IMPIEGO»**  
T. Bianchi, P. Bongianino, A. Finotti, L. Sibani, G. Osculati - maggio 1990
- N. 98      **«TENDENZE EVOLUTIVE DELLA POLITICA DI RACCOLTA»**  
C. Faissola, E. Veronesi, M. Nonni - maggio 1990

- N. 99      «LA BANCA E L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI»  
L. Rondelli, M. Sella - maggio 1990
- N. 100     «I PROSPETTI DI RICLASSIFICAZIONE E DI DETTAGLIO NELLA  
DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DEI BILANCI BANCARI, I RISULTATI DI  
UN'INDAGINE»  
P. Benigno - giugno 1990
- N. 101     «SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE,  
ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI»  
I PARTE  
A. Tarola, D. Qualeatti, P. Di Blasi, P. Salamone - settembre 1990
- N. 102     «SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE,  
ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI»  
II PARTE  
A. Pincherle, C. Rossignoli, R. Virtuani, M. Atzeni - settembre 1990
- N. 103     «L'ASSET & LIABILITY MANAGEMENT STRATEGICO NELLE BANCHE  
ITALIANE»  
M. Carrara - novembre 1990
- N. 104     «EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORREN-  
ZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO: VALUTAZIONI DI SINTESI»  
F. Cesarini, M.L. Di Battista, V. Conti, A. Patarnello, R. Locatelli - dicembre 1990
- N. 105     «EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA  
CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO»  
T. Bianchi, M. Nonni - gennaio 1991
- N. 106     «I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL  
FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»  
F. Cesarini, T. Bianchi, G. Trombi - aprile 1991
- N. 107     «SVILUPPO DEI MERCATI E GESTIONE BANCARIA»  
L. Rondelli, M. Mauro, G. Vaciago - maggio 1991
- N. 108     «I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL  
FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»  
P.D. Gallo, P. Baratta, P. Gnes - giugno 1991
- N. 109     «TRASPARENZA E COMPARABILITÀ DEL BILANCIO D'ESERCIZIO DELLE  
AZIENDE DI CREDITO»  
P. Golia, A. Marchesi - novembre 1991
- N. 110     «GESTIONE DEL DEBITO PUBBLICO E PRIVATIZZAZIONI»  
T. Bianchi - novembre 1991
- N. 111     «IL SISTEMA INFORMATIVO DI MARKETING "MINIMALE"»  
A.A. Astolfi, G. Brioschi, F. Di Tizio, P. Rigamonti, A. Variati - novembre 1991
- N. 112     «IL CREDITO DI ULTIMA ISTANZA»  
Carlo Azeglio Ciampi - febbraio 1992
- N. 113     «PROSPETTIVE E SVILUPPO DEI MERCATI FINANZIARI»  
P. Marchetti, B. Bianchi, U. Aletti, L. Rondelli, S. Lo Faso - aprile 1992

- N. 114      **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**  
C. Salvatori, L. Arcuti, A. Molendi, G. Mazzaello, G. Ferretti, C. Tresoldi - aprile 1992
- N. 115      **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**  
F. Cesarini, T. Bianchi, F. Passacantando, V. Conti - aprile 1992
- N. 116      **«L'ATTUALE SITUAZIONE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI SOTTO IL PROFILO DELLE COMUNICAZIONI DELLA VIGILANZA E DELLA TRASPARENZA»**  
M. Cardillo - settembre 1992
- N. 117      **«LE PROSPETTIVE DELLA BANCA SPAGNOLA VERSO L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA IN EUROPA»**  
J. Quesada - settembre 1992
- N. 118      **«INSIDER TRADING: CONSIDERAZIONI E PERPLESSITÀ»**  
A. Mignoli - ottobre 1992
- N. 119      **«LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO NELL'ATTUALE CONGIUNTURA EUROPEA»**  
F. Perez, E. Coletti, F. Kerbaker, A. Pironti - febbraio 1993
- N. 120      **«I CANALI DI DISTRIBUZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE»**  
P.D. Gallo, D. Conti, M. Corradi, F. Del Nero - marzo 1993
- N. 121      **«IL COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DI CREDITO»**  
T. Bianchi, C. Faissola, G. Trombi, L. Dini - aprile 1993
- N. 122      **«I RAPPORTI TRA BANCA E IMPRESA»**  
F. Frasca, F. Cesarini, G. Cirila, L. Rondelli - aprile 1993
- N. 123      **«IL TRATTAMENTO FISCALE DEI RISCHI SU CREDITI»**  
F. Gallo - gennaio 1994
- N. 124      **«PER UNA CREDIBILE INFORMAZIONE SOCIETARIA»**  
ovvero: L'ETICA DELL'INFORMAZIONE AZIENDALE  
T. Bianchi, E. Berlanda, R. Tronchetti Provera, A. Zappi - marzo 1994
- N. 125      **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE E LE PROSPETTIVE»**  
M. Venturino - marzo 1994
- N. 126      **«IL COMPORTAMENTO DELLE BANCHE NEI MERCATI LOCALI»**  
L. Gentilini, G. Testoni, M. Näef - maggio 1994
- N. 127      **«LA PRASSI DEI FIDI MULTIPLI E L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA»**  
P. Marullo Reedtz, A. Ceola, A. Geremia, C. Scarenzio - maggio 1994
- N. 128      **«COMPORAMENTI DELLE BANCHE, MODIFICHE ISTITUZIONALI ED EVOLUZIONI DEL MERCATO MOBILIARE»**  
T. Bianchi, A. Ventura, E.G. Bruno, B. Bianchi, V. Desario - maggio 1994
- N. 129      **«ALCUNE RIFLESSIONI IN TEMA DI "RACCOLTA INDIRETTA" DELLE BANCHE»**  
M. Oriani - maggio 1994
- N. 130      **«RISCHIO DI CREDITO E RISCHIO DI MERCATO NELLA GESTIONE BANCARIA»**  
V. Conti, M. Silvani, G. Carosio - novembre 1994

- N. 131 **«PROSPETTIVE DI RIORDINO DELLA REGOLAMENTAZIONE CONSOB - BANCA D'ITALIA»**  
C. Capuzzo, F. Forghieri, L. Gardelli, R. Tedeschi, M. Venturino - novembre 1994
- N. 132 **«LA BANCA COME OPERATRICE SUI MERCATI MOBILIARI »**  
F. Cesarini, M. Anolli, A. Ventura, U. Aletti - novembre 1994
- N. 133 **«DAL MERCATO DEGLI INTERESSI AGLI INTERESSI DEL MERCATO»**  
D. Usellini, P. Pasini, G. Vigorelli, L. Abete, E. Berlanda, P. Gnes, A. Ventura, J.G. De Wael, G. Pagliarini - aprile 1995
- N. 134 **«LA RIPRESA CICLICA E L'ATTIVITÀ BANCARIA»**  
P. Ranci, M.L. Di Battista, C. Caletti, M. Fazzini, - maggio 1995
- N. 135 **«LA PRESENZA DELLE BANCHE NEI MERCATI»**  
T. Bianchi, A. Papa, E. Paolillo, V. Desario - maggio 1995
- N. 136 **«REDDITIVITÀ DELLE BANCHE, REMUNERAZIONE DEL CAPITALE E RICORSO AL MERCATO»**  
V. Conti, B. Bianchi, M. Venturino, C. Faissola - maggio 1995
- N. 137 **«TENDENZE NELLA REDDITIVITÀ E PRODUTTIVITÀ BANCARIA»**  
F. Passacantando, M. Nonni, F. Pepe, L.G. Attanasio, G. Frigeri - maggio 1995
- N. 138 **«L'APPLICAZIONE DEL RATING AL SETTORE BANCARIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**  
Laura Nieri - gennaio 1996
- N. 139 **«IL RATING: UN'OPPORTUNITÀ PER LE BANCHE ITALIANE»**  
E. Monti, A. Esmanech, A. Tamagnini - gennaio 1996
- N. 140 **«L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: I CRITERI DI RIFERIMENTO E LE REGOLE DI CONVERGENZA»**  
Rainer Masera - febbraio 1996
- N. 141 **«IMPRESA, COMUNICAZIONE FINANZIARIA, COMPETITIVITÀ: IL QUADRO ITALIANO TRA REGOLE E OPPORTUNITÀ»**  
E. Presutti, G. Vigorelli, F. Cesarini, I. Cipolletta, M. Onado, A. Bombassei, P. Pasini - marzo 1996
- N. 142 **«LE BANCHE E LO SVILUPPO DEI MERCATI»**  
L. Rondelli, C. Santini - marzo 1996
- N. 143 **«GLI ASPETTI NEVRALGICI DEI PROCESSI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLA BANCA»**  
M.L. Di Battista, M. Sella, P. Marullo Reedtz, L. Arcuti - maggio 1996
- N. 144 **«I PROBLEMI DELLA PROFESSIONE BANCARIA»**  
V.Desario, T. Bianchi - maggio 1996
- N. 145 **«LA GESTIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA»**  
A. Nottola - giugno 1996
- N. 146 **«INTERMEDIAZIONE BANCARIA E FINANZA D'IMPRESA NELLA PROSPETTIVA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA»**  
C. Scognamiglio, G. Palladino, G. Zadra, E. G. Bruno, A. Falck, G. Grassano, G. Zucchi - febbraio 1997

- N. 147      **«COMUNICAZIONE FINANZIARIA E SVILUPPO DELLE IMPRESE:  
LE PROSPETTIVE»**  
G. Vigorelli, M. Miccio, B. Boschetto, S. Bragantini, P. Gnes, E. Presutti, T. Bianchi, P. Pasini - febbraio 1997
- N. 148      **«LA TASSAZIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E DEGLI STRUMENTI  
FINANZIARI»**  
F. Caleffi, G. Zadra, E.G. Bruno - maggio 1997
- N. 149      **«L'UNIONE MONETARIA E GLI ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI»**  
T. Bianchi, M. Sarcinelli, A. Iozzo - maggio 1997
- N. 150      **«FATTORI DETERMINANTI DEL RISULTATO ECONOMICO DELLE  
BANCHE NEL 1996»**  
N. Oggiano, G. Grassano - giugno 1997
- N. 151      **«LE IMPLICAZIONI PER LE BANCHE ITALIANE DELL'AVVIO  
DELL'UNIONE MONETARIA»**  
F. Cesarini, I. Angeloni, A. Generale, R. Tedeschi - settembre 1997
- N. 152      **«PROFILI DI REDDITIVITÀ BANCARIA IN EUROPA: ALLA RICERCA DEL  
MODELLO VINCENTE NELLA PROSPETTIVA DELL'UNIONE MONETARIA  
EUROPEA»**  
V. Conti, M. Ossana, M. Senati - settembre 1997
- N. 153      **«STRUMENTI E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE PER LA GESTIONE DEL  
RISCHIO DI CREDITO»**  
R. Barontini, P. Gualtieri, A. Patarnello, F. Russello - gennaio 1998
- N. 154      **«IMPRESE, MERCATO DEI CAPITALI E COMUNICAZIONE FINANZIARIA»**  
B. Benedini, G. Vigorelli, A. Albertini, T. Bianchi, M. Miccio, G. Fossa, P. Pasini - febbraio 1998
- N. 155      **«L'OFFERTA DI SERVIZI DI CONSULENZA ALLE IMPRESE»**  
F. Arpe, C. Costamagna, C. Porcari - aprile 1998
- N. 156      **«TENDENZE NELL'OFFERTA DI SERVIZI DI GESTIONE DEL RISPARMIO»**  
F. Cesarini, I. Angeloni, E.G. Bruno - G. Testoni - maggio 1998
- N. 157      **«LE BANCHE ITALIANE E LA PREPARAZIONE ALL'UNIONE MONETARIA»**  
T. Bianchi, P. Campaioli, V. Conti, V. De Bustis, V. Consoli, A. Valdembrì, G. Zadra - maggio 1998
- N. 158      **«LA RIFORMA DELLA TASSAZIONE DEI REDDITI DELLE ATTIVITÀ  
FINANZIARIE: RIFLESSI SUGLI INTERMEDIARI»**  
M. F. Ambrosiano - giugno 1998
- N. 159      **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE REALE E MONETARIA E I CONTI  
ECONOMICI DELLE BANCHE»**  
G. Vaciago, G. Morcaldo, I. Cipolletta, M.L. Di Battista, C. Faissola - giugno 1998
- N. 160      **«L'AREA DELL'EURO: ASPETTI STRUTTURALI E RAPPORTI CON LE  
PRINCIPALI AREE VALUTARIE»**  
G. Vigorelli - I. Visco - G. Bishop - B. Eichengreen - agosto 1998
- N. 161      **«I MERCATI FINANZIARI IN EURO E L'OPERATIVITÀ DELLE BANCHE  
ITALIANE»**  
R. Barbieri - L. Rondelli - G. Vaciago - agosto 1998



- N. 162      **«LE STRATEGIE DEI PRINCIPALI SISTEMI BANCARI EUROPEI NELLA PROSPETTIVA DELLA MONETA UNICA»**  
J.P. Abraham - J.R. Inciarte - U. Schroeder - settembre 1998
- N. 163      **«L'APPLICAZIONE DELLE REGOLE DELLA CONCORRENZA ALLE IMPRESE BANCARIE NELL'ESPERIENZA EUROPEA E NELL'ESPERIENZA ITALIANA PARTE I - LE INTESE»**  
F. Turati - novembre 1998
- N. 164      **«I RIFLESSI DEL TESTO UNICO DELLA FINANZA SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: PROFILI ECONOMICI E DI VIGILANZA»**  
F. Taranto, M. Onado - novembre 1998
- N. 165      **«BILANCIO E COMUNICAZIONI SOCIALI: LE NUOVE REGOLE A CONFRONTO CON L'EUROPA»**  
G. Vigorelli - M. Miccio - B. Benedini - M. Sella - L. Martino - P. Gnes - S. Preda - D. Bracco - P. Pasini - febbraio 1999
- N. 166      **«NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LE BANCHE E PER I MERCATI»**  
V. Desario - marzo 1999
- N. 167      **«L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA MONETARIA NELLA TERZA FASE DELL'UNIONE MONETARIA»**  
T. Bianchi - C. Santini - E. Paolillo - A. Varisco - aprile 1999
- N. 168      **«INCENTIVI PER IL PERSONALE E PIANI DI STOCK OPTION NELLE BANCHE»**  
P. Gualtieri - R. Locatelli - M. Cozzolini - G. Spadafora - marzo 1999
- N. 169      **«IL RUOLO DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA NEL CONTESTO EURO»**  
R. Pinza - M. Sella - A. Ventura - maggio 1999
- N. 170      **«LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ORGANIZZATIVI E DI VIGILANZA»**  
A. Profumo - C. Salvatori - F. Frasca - giugno 1999
- N. 171      **«LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ECONOMICO-TECNICI»**  
F. Cesarini - F. Panetta - F. Bizzocchi - C. Piazza Spessa - gennaio 2000
- N. 172      **«IL BUON GOVERNO SOCIETARIO: AUTOREGOLAMENTAZIONI, COMUNICAZIONI»**  
G. Vigorelli - B. Benedini - M. Miccio - A. Desiata - P. Gnes - M. Sella - S. Preda - P. Fassino - P. Pasini - marzo 2000
- N. 173      **«INVESTIMENTI FISSI E GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE»**  
P. Gualtieri - G. Scorza - G. Rosnati - P. Gavazzi - marzo 2000
- N. 174      **«LA CONCENTRAZIONE SUL MERCATO DEGLI SCAMBI DI AZIONI: I PROBLEMI APERTI E L'OPINIONE DEGLI OPERATORI»**  
A. Banfi - M. Calzolari - F. Chiappetta - G. Ferrarini R. Hamauì - G. Makula - G. Verzelli - maggio 2000
- N. 175      **«L'OFFERTA DI CREDITO E DI SERVIZI FINANZIARI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE»**  
C. Faissola - M. Bianconi - maggio 2000

- N. 176      **«IL MERCATO DEI SERVIZI DI GESTIONE PROFESSIONALE DEL RISPARMIO: ASPETTI DOMESTICI E INTERNAZIONALI»**  
T. Bianchi - L. Rondelli - A. Ferrari - B. Bianchi - maggio 2000
- N. 177      **«IL RATING INTERNO E LA GESTIONE DEI RISCHI BANCARI NEI GRUPPI CREDITIZI»**  
R. Masera - giugno 2000
- N. 178      **«STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DIRETTO, CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI E SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI IMPIEGO»**  
A. Patarnello - V. Conti - M. Maccarinelli - P.D. Gallo - giugno 2000
- N. 179      **«TENDENZE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO BANCARIO»**  
D. Gronchi - L. Sibani - luglio 2000
- N. 180      **«MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO»**  
C. Santini - G. Carosio - P. Marullo Reedtz - luglio 2000
- N. 181      **«LE COMPONENTI DEL RENDIMENTO DEI PORTAFOGLI GESTITI. UN'APPLICAZIONE DELLA *PERFORMANCE ATTRIBUTION* AI FONDI BILANCIATI DI DIRITTO ITALIANO»**  
G. Petrella - febbraio 2001
- N. 182      **«I BENEFICI DI CREAZIONE DI VALORE NELL'ACCESSO DELLE BANCHE AI MERCATI ORGANIZZATI»**  
A. Nagel - maggio 2001
- N. 183      **«LA DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE: IMPLICAZIONI PER GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI DEGLI INTERMEDIARI E DEI MERCATI»**  
V. Pontolillo - A. Tantazzi - T. Cartone - maggio 2001
- N. 184      **«LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE E DEI GRUPPI BANCARI ITALIANI»**  
G. Pirovano - F. Pepe - giugno 2001
- N. 185      **«LA CONCORRENZA NELL'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI: MERCATI, BANCHE E ALTRI OPERATORI»**  
T. Bianchi - F. Panetta - M. Calzolari - luglio 2001
- N. 186      **«L'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI DA PARTE DI OPERATORI ESTERNI AL SETTORE BANCARIO»**  
A. Banfi - C. Passera - G. Cappelletti - luglio 2001
- N. 187      **«LA NUOVA NORMATIVA INTERNAZIONALE SUI REQUISITI PATRIMONIALI»**  
G. Carosio - P. Marullo Reedtz - M. Venturino - luglio 2001
- N. 188      **«VERSO UNA NUOVA BRETTON WOODS: UN PROGETTO PER USCIRE DALLA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE»**  
L. H. Larouche - settembre 2001
- N. 189      **«L'IMPATTO DEL DIRITTO COMUNITARIO SULL'E-BANKING»**  
S. Scotti Camuzzi - ottobre 2001

- N. 190 «LA CONGIUNTURA REALE E MONETARIA IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO E LE PROSPETTIVE DEI BILANCI BANCARI»  
S. Rossi - G. Morcaldo - G. Vaciago - gennaio 2002
- N. 191 «REPUTAZIONE E DEONTOLOGIA PROFESSIONALE DELLE BANCHE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA NEL CONTESTO DELLA NEW ECONOMY»  
C. Santini - B. Bianchi - A. Finocchiaro - febbraio 2002
- N. 192 «GLI EFFETTI DELLE COMMISSIONI D'INCENTIVO SULLE PERFORMANCE DEI FONDI COMUNI»  
E. J. Elton - M. J. Gruber - C. R. Blake - febbraio 2002
- N. 193 «IL RISCHIO OPERATIVO»  
R. Locatelli - E. Magistretti - P. Scalerandi - G. Carosio - marzo 2002
- N. 194 «LE CRISI FINANZIARIE INTERNAZIONALI: RISCHIO PAESE ED EFFETTI SULLE BANCHE ITALIANE»  
M. Lossani - P. Marullo Reedtz - L. Benassi - giugno 2002
- N. 195 «LA CONGIUNTURA REALE E MONETARIA ITALIANA E INTERNAZIONALE»  
G. Morcaldo - S. Rossi - G. Vaciago - giugno 2002
- N. 196 «CAPITALE E RISCHIO: RECENTI TENDENZE E PROSPETTIVE NELLA PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE BANCHE ITALIANE»  
R. Masera - R. Maino - luglio 2002
- N. 197 «LA REGOLAMENTAZIONE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO»  
G. D'Agostino - A. Iuliucci - luglio 2002
- N. 198 «I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ BANCARIA»  
F. Panetta - V. De Bustis - F. Innocenzi - luglio 2002
- N. 199 «LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE»  
E. Paolillo - C. Costamagna - S. Theodore - luglio 2002
- N. 200 «I CAMBIAMENTI NELLA REGOLAMENTAZIONE SUI REQUISITI PATRIMONIALI E NEGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE BANCHE»  
T. Bianchi - G. Carosio - F.M. Frasca - S. Cassese - luglio 2002
- N. 201 «L'EVOLUZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI: IMPLICAZIONI PER L'EFFICIENZA E LA REDDITIVITÀ DEI GRUPPI BANCARI»  
G. Fiorani - A. Profumo - M. Gasco - P. Gualtieri - P. Gavazzi - luglio 2002
- N. 202 «PROBLEMATICHE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E FINANZIARIA IN ITALIA»  
V. Desario - aprile 2003
- N. 203 «I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: ASPETTI GENERALI E QUALITÀ DEL CREDITO»  
T. Bianchi - F. Cesarini - D. Croff - maggio 2003
- N. 204 «PREVENZIONE DEI RISCHI OPERATIVI E DISASTER RECOVERY NELLA RECENTE ESPERIENZA DELLE BANCHE ITALIANE»  
C. Tresoldi - P. L. Curcuruto - maggio 2003
- N. 205 «I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: I RICAVI DA SERVIZI»  
R. Locatelli - P. D. Gallo - giugno 2003

- N. 206 **“IL NUOVO DIRITTO SOCIETARIO”**  
G. Ferrarini - F. Frasca - A. Colombo - luglio 2003
- N. 207 **“ORIENTAMENTI MORALI DELL'OPERARE  
NEL CREDITO E NELLA FINANZA”**  
G. Vigorelli - F. Cesarini - Dionigi Card. Tettamanzi - novembre 2003
- N. 208 **“STRUTTURA E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO  
A DIECI ANNI DAL TESTO UNICO”**  
P. Abbadessa - F. Panetta - M. Sarcinelli - M. Onado - novembre 2003
- N. 209 **“BANCHE/FAMIGLIE: UNA RELAZIONE DI CLIENTELA DA  
RICONSIDERARE. UN CONTRIBUTO ALL'ANALISI”**  
T. Bianchi - aprile 2004
- N. 210 **“LA TRASPARENZA DELLE OPERAZIONI BANCARIE E LA TUTELA  
DEL RISPARMIATORE”**  
G. Alpa - giugno 2004
- N. 211 **“L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE BANCHE”**  
F. Cesarini - G. Gobbi - R. Lupi - luglio 2004
- N. 212 **“EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA  
SUI MERCATI E LE NUOVE REGOLE CONTABILI”**  
M. Anolli - B. Bianchi - M. Venturino - luglio 2004
- N. 213 **“LA CONGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE  
NELLA PROSPETTIVA DELL'ALLARGAMENTO  
DELL'UNIONE EUROPEA”**  
G. Morcaldo - S. Rossi - M. Lossani - luglio 2004
- N. 214 **“I RAPPORTI DELLE BANCHE CON LE FAMIGLIE:  
EVOLUZIONE DEL MERCATO E CANALI DISTRIBUTIVI”**  
F. Panetta - C. Fioravanti - G. Auletta Armenise - P. Gualtieri - luglio 2004
- N. 215 **“ALZATEVI, ANDIAMO!”**  
L. Ormaghi - S. E. Dionigi Tettamanzi - P. F. Casini - luglio 2004
- N. 216 **“DE GASPERI, RITRATTO DI UNO STATISTA”**  
G. Vigorelli - G. Rumi - G. Andreotti - M. R. De Gasperi - dicembre 2004
- N. 217 **“ASPETTI E PROBLEMI DEL FINANZIAMENTO DEGLI ENTI LOCALI”**  
G. Vigorelli - P. Giarda - M. T. Salvemini - dicembre 2004
- N. 218 **“LA CONGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE E  
LA GESTIONE DELLE BANCHE ITALIANE NEL 2004”**  
G. Morcaldo - S. Rossi - D. Delli Gatti - M. Arpe - luglio 2005
- N. 219 **“METODOLOGIE DI EROGAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE:  
STATO DELL'ARTE E TENDENZE EVOLUTIVE”**  
F. Galmarini - C. Venesio - luglio 2005
- N. 220 **“IL CONTROLLO DEI RISCHI: NUOVI STRUMENTI E NUOVE REGOLE”**  
R. Locatelli - S. Laviola - D. Alfonsi - luglio 2005
- N. 221 **“BANCHE E FINANZA PER LA CRESCITA DELLE IMPRESE”**  
M. Perini - E. Piol - luglio 2005

- N. 222      **“RECENTI SVILUPPI E PROSPETTIVE DI CRESCITA DEL MERCATO DEI DERIVATI FINANZIARI”**  
T. Bianchi - F. M. Frasca - M. Faroni - G. Gorno Tempini - luglio 2005
- N. 223      **“LE NUOVE NORME CONTABILI E GLI EFFETTI SULLE BANCHE E SULLE IMPRESE”**  
T. Bianchi - A. Giussani - luglio 2005
- N. 224      **“SUI CONFLITTI D’INTERESSE NELLE BANCHE, CON DIVAGAZIONE”**  
M. Sarcinelli - dicembre 2005
- N. 225      **“CONCORRENZA E CONCENTRAZIONI NEL SISTEMA BANCARIO”**  
M. Grillo - dicembre 2005
- N. 226      **“NUOVI SCENARI PER IL SISTEMA BANCARIO TRA CAMBIAMENTI MACROECONOMICI E INNOVAZIONI NORMATIVE”**  
V. Desario - marzo 2006
- N. 227      **“LA CONGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE E IL RECUPERO DI COMPETITIVITÀ DELL’ITALIA E DELL’EUROPA”**  
G. Morcaldo - D. Delli Gatti - marzo 2006
- N. 228      **“IL QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO E LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE”**  
M. Morelli - F. Viola - maggio 2006
- N. 229      **“I RIFLESSI DELLA NUOVA DISCIPLINA DI TUTELA DEL RISPARMIO SUI RAPPORTI TRA BANCHE E CLIENTI”**  
T. Bianchi - C. Pisanti - M. Sella - G. Forestieri - maggio 2006
- N. 230      **“I MERCATI BANCARI DELL’EUROPA ORIENTALE: OPPORTUNITÀ E RISCHI”**  
C. Salvatori - giugno 2006

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell’Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [assbb@bpci.it](mailto:assbb@bpci.it)

Finito di stampare Ottobre 2006